



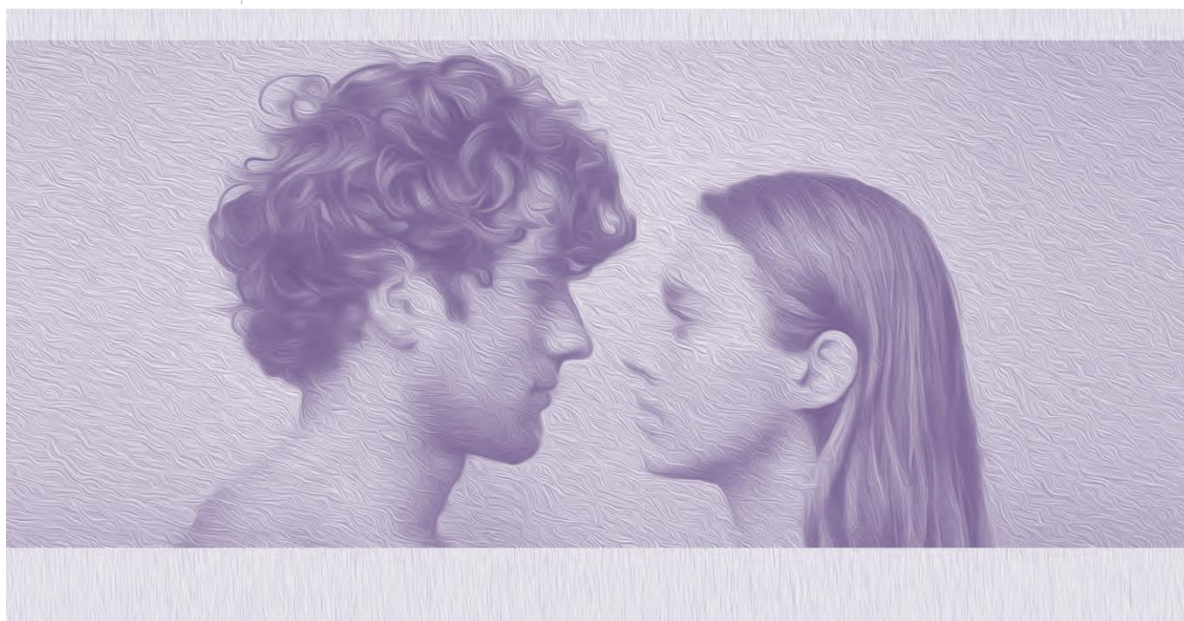
MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

IL PUNTO



IL PREGIUDIZIO E LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Roma, novembre 2024





INDICE

| | |
|--|----|
| Prefazione | 5 |
| Introduzione | 7 |
| Approfondimento | 10 |
| Reati spia | 10 |
| Il “Codice rosso” | 22 |
| Omicidi volontari | 30 |
| Vite disperate | 43 |
| L’applicazione SCUDO in ausilio all’attività delle Forze di polizia | 45 |
| La violenza nei confronti delle donne con disabilità | 48 |
| Ammonimenti del Questore-Allontanamenti dalla casa familiare | 54 |
| La collaborazione interistituzionale e il 1522 | 55 |
| Conclusioni | 59 |



Prefazione

Il fenomeno della violenza di genere e la tutela dei diritti delle donne contro ogni forma di discriminazione sono temi entrati prepotentemente nella cronaca quotidiana e nel dibattito mediatico, sollevando l'attenzione dell'opinione pubblica.

La violenza degli uomini sulle donne è un fenomeno insidioso, che si annida spesso all'interno delle mura domestiche e si nutre del dolore e della paura delle vittime, indotte al silenzio dal timore di essere ulteriormente umiliate, isolate e abbandonate nelle situazioni di fragilità che le affliggono.

Questa esecrabile e pervicace forma di violenza non si cela esclusivamente in un "quadro povero", ma trova terreno fertile in ogni tipo di cultura, famiglia e condizione economica, confermandosi quale fenomeno trasversale a tutta la società.

Nonostante l'attenzione rivolta al fenomeno e gli interventi di contrasto messi in atto, la violenza di genere resta una problematica di civiltà che richiede uno sforzo collettivo di crescita innanzitutto culturale e sociale. Solo diffondendo la cultura del rispetto, soprattutto tra giovani e giovanissimi, attraverso l'educazione all'eguaglianza e al rifiuto di ogni forma di sopraffazione, possiamo confidare di sradicare le cause strutturali del fenomeno. Occorre, pertanto, individuare un'efficace modalità di comunicazione persuasiva, che tenga presenti le diverse forme di linguaggio della società, non da ultima quella utilizzata dai *social network*.

Presupposto imprescindibile di ogni iniziativa è, infatti, l'effettiva conoscenza del fenomeno nelle sue dimensioni e nelle sue tendenze evolutive. Solo la disponibilità di dati affidabili e di un'analisi accurata può indirizzare le scelte dell'Autorità, le strategie di prevenzione delle Forze di polizia e l'azione tanto delle Istituzioni pubbliche che dell'associazionismo privato.

In tale prospettiva, la piattaforma informativa è fornita dal Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, articolazione interforze che, attraverso la raccolta e l'analisi dei dati è deputata a studiare i fenomeni criminali e pianificare azioni comuni, offrendo una base conoscitiva universale e condivisa, grazie anche al contributo offerto dalle Forze di polizia, ciascuna con la ricchezza della propria storia e la forza delle proprie professionalità.

Questa pubblicazione vuole offrire la dimensione reale dell'agire criminale contro le donne, per contribuire alla formazione di una coscienza comune attraverso l'impegno corale di tutti.

Raffaele Grassi

*Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Direttore Centrale della Polizia Criminale*



Introduzione

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha individuato nel 25 novembre la ricorrenza della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". La celebrazione fornisce lo spunto per una riflessione su come tale forma di violenza sia, a tutt'oggi, un fenomeno talvolta sottovalutato e ritenuto marginale, mentre è una tra le più vergognose e pervicaci violazioni dei diritti umani, presente e trasversale alle varie aree geografiche, alle classi sociali e alla formazione culturale, che si manifesta attraverso una serie di condotte criminali che affondano le proprie radici nell'ignoranza, nella sopraffazione, nella paura del confronto.

Da molti anni la violenza sulle donne è alla costante attenzione delle Forze di polizia, il cui impegno, accanto al ruolo dell'Autorità giudiziaria, è quello di assicurare il massimo contributo non solo in termini di indagini e di prevenzione, ma anche d'informazione, affinché le donne possano essere finalmente libere da soprusi e violenze e gli uomini comprendano e si facciano carico di un problema che li coinvolge come compagni, padri, figli, amici e colleghi.

Questo agire abietto di alcuni uomini sulle donne si manifesta con le più disparate forme di violenza, sia fisica che psicologica, evidenziando quanto il rapporto tra i sessi sia ancora asimmetrico, ancorato a ruoli di genere, stereotipati da ataviche convenzioni sociali.

È un fenomeno insidioso, che si annida spesso all'interno delle mura domestiche: la famiglia, che culturalmente è il luogo della protezione, dove si instaurano relazioni intime caratterizzate da amore e accoglienza, diventa per molte donne il luogo dove la propria vita, la propria salute e l'equilibrio psicologico vengono costantemente messi in pericolo dai comportamenti violenti messi in atto da coloro cui danno fiducia e amore.

Si tratta di un fenomeno complesso, che ha radici culturali antiche e che, per essere portato alla luce e adeguatamente contrastato, richiede una strategia globale e una pluralità di interventi di natura diversa, quali l'adozione di specifici strumenti normativi unitamente ad una mirata attività preventiva e repressiva delle Forze di polizia, l'impegno della Magistratura, la tutela delle vittime da parte delle istituzioni pubbliche e della rete di associazioni, la sensibilizzazione degli operatori sanitari e il coinvolgimento delle agenzie educative, prime fra tutte la famiglia e la scuola.

In tema di violenza di genere è da tempo perseguita una sempre più convinta e capillare attività di formazione e di aggiornamento costante del personale delle Forze di polizia, chiamato a raccogliere la denuncia della vittima e a comprenderne la condizione, riuscendo a riconoscere, in base a un primo quadro fattuale nei casi di intervento, i segnali della violenza di genere.



Analoga esigenza di formazione e specializzazione si avverte anche per le altre figure di professionisti coinvolti.

Affinchè avvenga questo cambiamento occorre mettere a fattor comune le diverse percezioni dei singoli soggetti istituzionali relativamente alla problematica in oggetto, in modo da costruire una metodologia operativa che faccia leva su un linguaggio condiviso e porre in essere una rete istituzionale permanente.

Il lavoro di questa rete è infatti di fondamentale importanza nella lotta alla violenza di genere attraverso metodi e strumenti volti alla protezione delle donne e di eventuali minori coinvolti, nonché alla sensibilizzazione della popolazione per una maggiore prevenzione del fenomeno.

Per quanto concerne il quadro normativo, merita una particolare menzione la legge 5 maggio 2022 n. 53, recante “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere”, che ha segnato un passaggio epocale nell’ottica del potenziamento e del coordinamento nella raccolta dei dati sullo specifico tema, perseguendo l’ambizioso obiettivo di meglio comprendere il fenomeno, anche al fine di fornire un più puntuale supporto al Decisore nell’elaborazione di strategie di prevenzione e contrasto.

In particolare, in adempimento delle disposizioni di cui all’articolo 5 della predetta legge, il Ministero dell’Interno ha sviluppato le attività tese a dotare il Centro elaborazione dati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, di funzionalità che consentono di rilevare, con riguardo a numerose fattispecie di reato collegate alla violenza di genere, ogni elemento utile a definire la relazione autore-vittima attraverso “modalità” relazionali quali, ad esempio, *coniuge/convivente, fidanzato, ex coniuge/ex convivente, collega/datore di lavoro* nonché, ove note, eventuali ulteriori informazioni, come l’età e il *genere* degli autori e delle vittime, il *luogo* dove il fatto è avvenuto, la tipologia di *arma* eventualmente utilizzata, se la violenza è commessa alla presenza dei *figli* degli autori o delle vittime, se la violenza è commessa unitamente ad *atti persecutori*.

Questa pubblicazione ha l’obiettivo di fornire un contributo che si fondi su una solida conoscenza delle problematiche, basata su un’approfondita analisi dei dati disponibili, in linea con i compiti del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che rappresenta il polo per il coordinamento informativo anticrimine e per l’analisi strategica sui fenomeni criminali.

Lo studio si apre con l’esame dei cosiddetti “reati spia”, vale a dire tutti quei delitti che sono indicatori di possibile violenza di genere (come i maltrattamenti in famiglia, gli atti persecutori – c.d. *stalking* –, la violenza sessuale in tutte le sue forme) prosegue con l’analisi dei dati relativi all’applicazione delle disposizioni introdotte con il cosiddetto “Codice rosso”, e si conclude con



un dettagliato *focus* sugli omicidi con vittime donne, in relazione ai quali viene sviluppato un approfondimento sulle vittime e gli autori e le relazioni tra loro intercorrenti. L'analisi si concentra sul biennio 2022-2023 e sul primo semestre 2024¹ raffrontato con l'analogo periodo del 2023.

Viene quindi fornita la descrizione dell'applicazione interforze "Scudo", che consente di verificare le informazioni utili acquisite nei precedenti interventi effettuati dalle Forze di polizia presso il medesimo indirizzo, per poter così pianificare e meglio calibrare l'operatività e il supporto alle vittime.

Nel complesso scenario delineato viene, poi, analizzato anche un ulteriore fenomeno, rappresentato dalla violenza nei confronti delle donne con disabilità che, per paura o perché non in grado di sottrarsi alla dipendenza materiale dal proprio carnefice, hanno difficoltà a ribellarsi e denunciare, con il rischio che abusi, umiliazioni e maltrattamenti continuino a rimanere nascosti.

Da ultimo, nell'ambito della collaborazione inter-istituzionale, che risulta fondamentale per la crescita di una coscienza sociale collettiva, vengono fornite indicazioni utili non solo alle vittime ma anche a ogni altro soggetto interessato, in merito ai presidi di assistenza e sostegno cui è possibile rivolgersi nei casi di violenza di genere.

Spesso si sente dire che lo sport è la sintesi della vita, che per imparare a vivere meglio è necessario fare attività sportiva, perché lo sport insegna l'autodisciplina, il rispetto delle regole, il saper accettare le vittorie e le sconfitte.

Ebbene, giovani atleti, campionesse e campioni di gruppi sportivi delle quattro Forze di polizia hanno voluto arricchire il report con un messaggio di speranza e con le loro testimonianze sul valore dello sport per promuovere un'effettiva parità di genere per aiutare le vittime ad uscire dalla spirale della violenza, senza paura o vergogna di chiedere aiuto, e per ricordare l'imprescindibile valore del rispetto per il prossimo e, in particolare, nei confronti delle donne.

Con l'auspicio che tali approfondimenti contribuiscano a supportare quel percorso di crescita culturale che, iniziando proprio dalla consapevolezza e dalla conoscenza, possa tramutarsi in riscatto e progresso, desideriamo mettere a disposizione della collettività il presente elaborato di analisi.

¹ Dati di fonte SDI/SSD, consolidati, ad eccezione del periodo riferito all'anno 2024, per il quale sono suscettibili di variazione.

Approfondimento

In ambito europeo, la prima definizione di violenza contro le donne basata sul genere è contenuta nella c.d. Convenzione di Istanbul del 2011², ratificata dall'Italia con la legge 27 giugno 2013 n. 77³.

Per violenza nei confronti delle donne “*si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata*”, intendendo per violenza di genere qualsiasi “*violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato*” (art. 3). Nello stesso articolo si rinviene anche la definizione di violenza domestica che “*designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima*”.

Reati spia

Per avere una visione più completa del fenomeno della *violenza contro le donne*, un'attenta analisi deve essere dedicata, innanzitutto, ai cosiddetti **reati spia**, ovvero a quei delitti che sono indicatori di una *violenza di genere*, in quanto potenziale e verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale.

In tale ambito vengono analizzati:

- *Atti persecutori* (art. 612 bis c.p.);
- *Maltrattamenti contro familiari e conviventi* (art. 572 c.p.);
- *Violenze sessuali* (art. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p.).

Successivamente si procederà, quindi, ad esaminare singolarmente le citate fattispecie, ponendo a confronto i dati⁴ rilevati nei primi semestri dell'ultimo biennio per evidenziare il *trend* evolutivo dei reati ed analizzare le caratteristiche delle vittime.

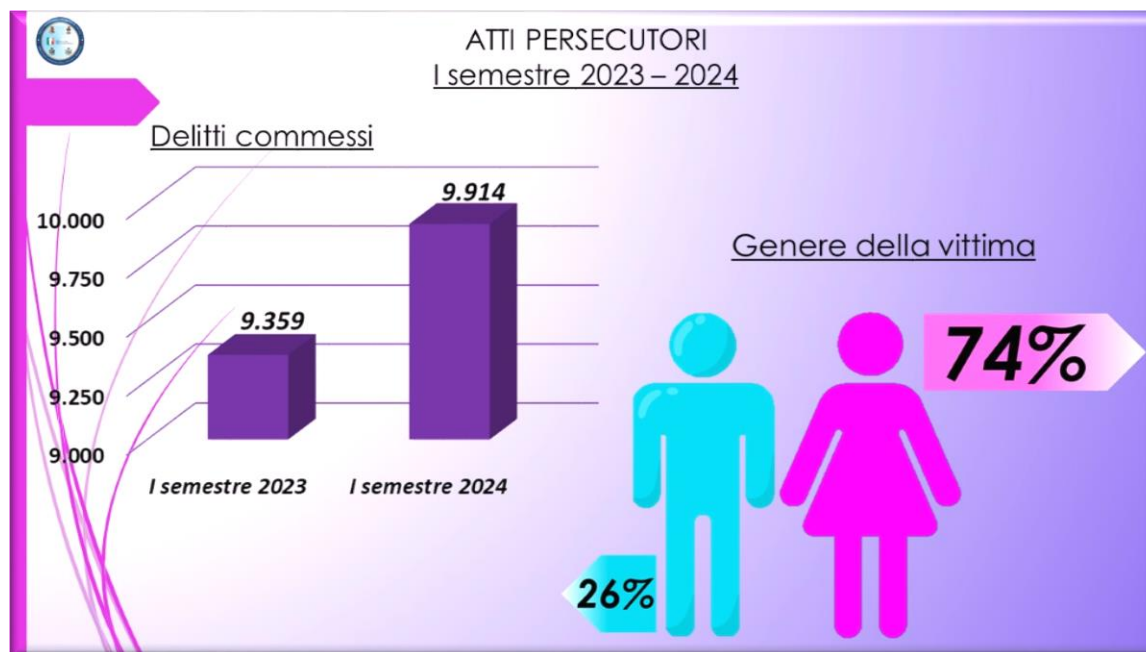
² Il testo della Convenzione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 2 luglio 2013, Serie generale numero 153. In precedenza si era avuta la risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne.

³ Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011.

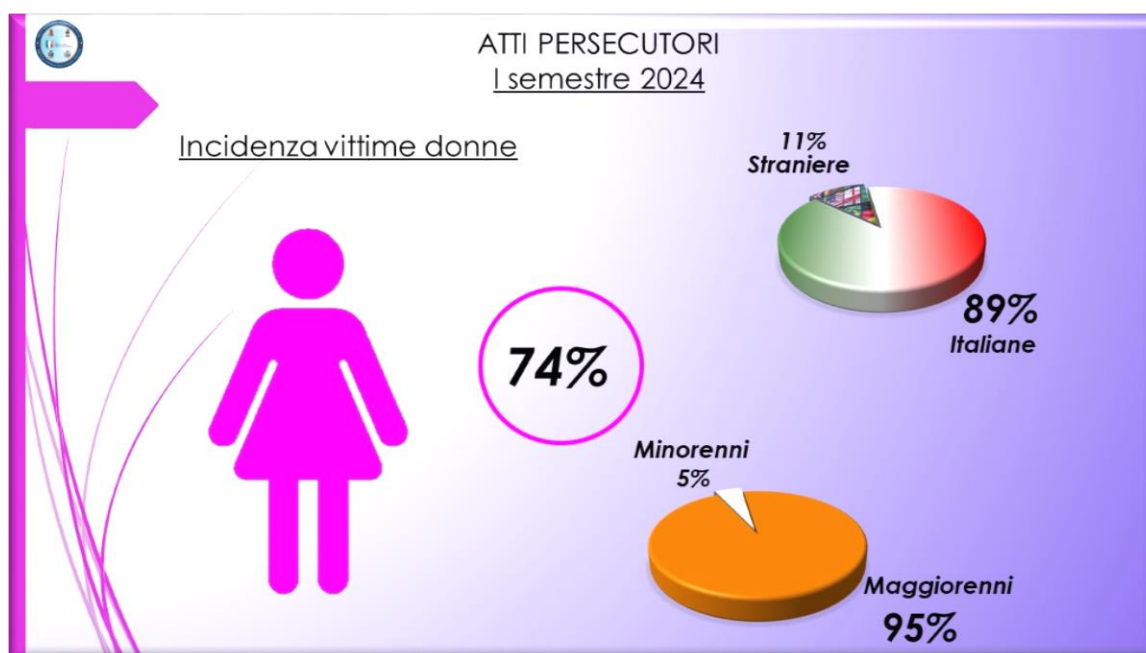
⁴ Dati di fonte SDI/SSD, non consolidati per l'anno 2024 e quindi suscettibili di variazioni.

Esaminando il reato di atti persecutori (c.d. *stalking*), nel primo semestre 2024 si registra un incremento del 6% dei delitti commessi, che sono stati 9.914 a fronte dei 9.359 dell'analogo intervallo temporale del 2023.

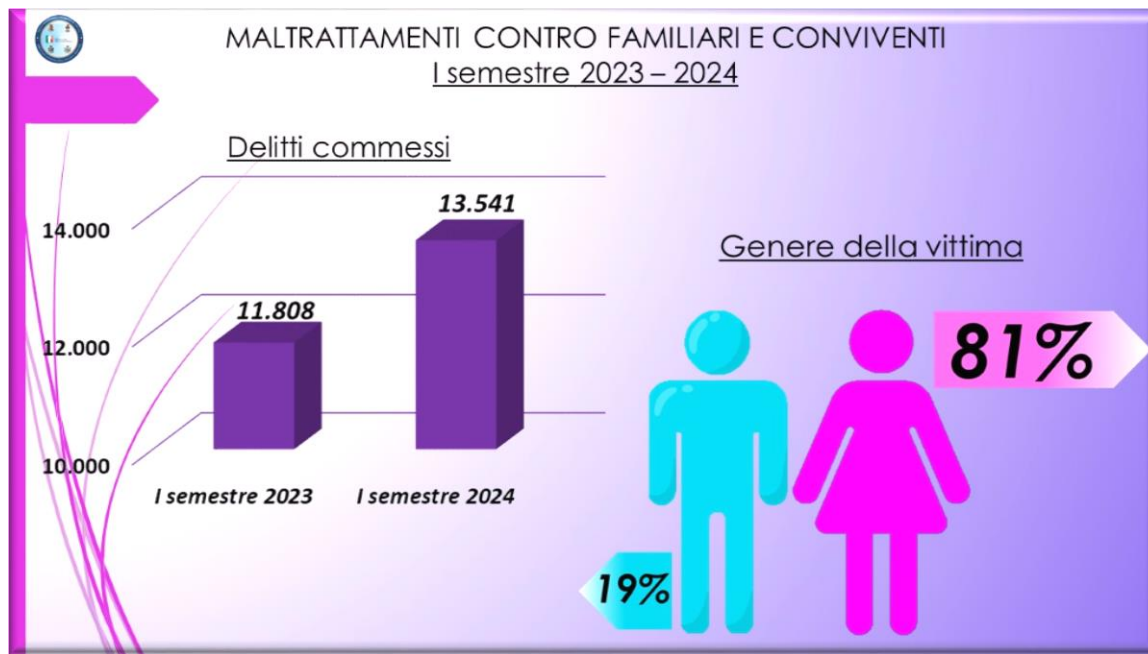
L'incidenza delle vittime donne si attesta al 74% in entrambi i periodi.



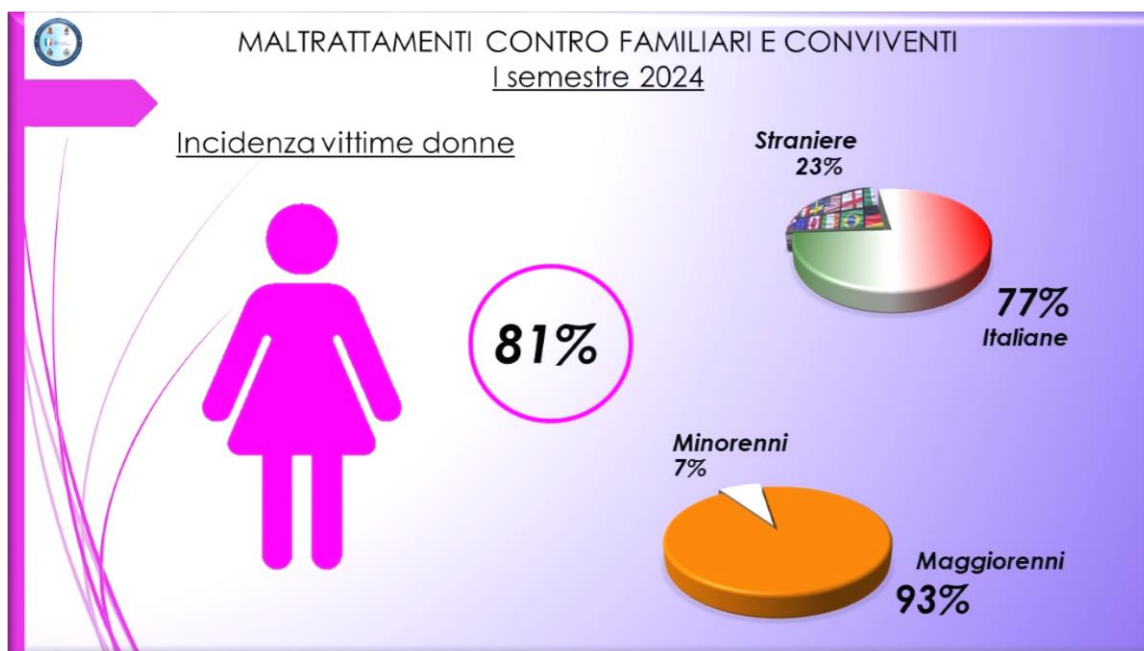
In particolare, nel primo semestre 2024, il 95% delle vittime di genere femminile (74% del totale delle vittime) è rappresentato da donne maggiorenni e l'89% da donne di cittadinanza italiana.



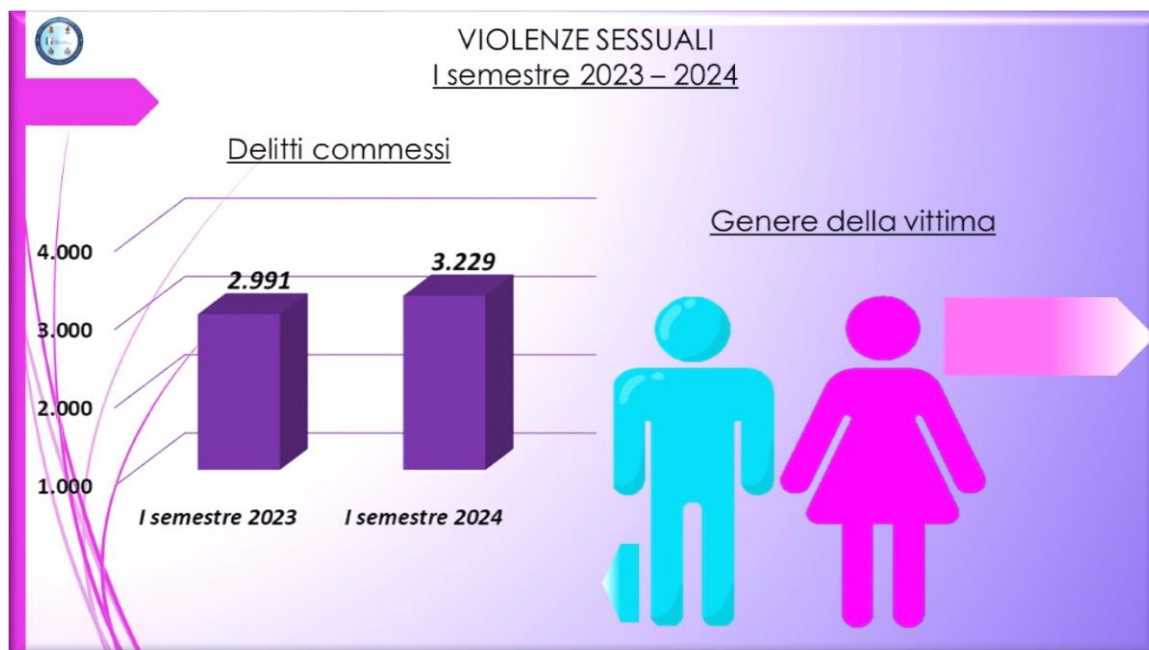
Anche nel caso del reato di *maltrattamenti contro familiari e conviventi*, i dati dei primi sei mesi del 2024 evidenziano un incremento rispetto allo stesso arco temporale dell'anno precedente, passando da 11.808 casi registrati nel primo semestre 2023 a 13.541 episodi (+15%), mentre l'incidenza delle vittime di genere femminile resta costante (81%) in entrambi i periodi.



Per ciò che attiene alle vittime, come detto, quelle di genere femminile risultano di gran lunga le più colpite, facendo registrare un valore pari all'81% del totale; di queste, nel primo semestre 2024, il 93% risulta maggiorenne e il 77% di cittadinanza italiana.



Un trend in crescita si registra anche per le *violenze sessuali*, che aumentano dell'8%, passando dai 2.991 episodi del primo semestre 2023 ai 3.229 dell'analogo periodo del 2024.



Anche in questo caso, disaggregando i dati per genere della vittima, continuano a risultare largamente predominanti le vittime femminili che nella fattispecie raggiungono l'incidenza più elevata nell'ambito dei *reati spia*, con il 91% in entrambi i semestri a confronto.

Di queste, nei primi sei mesi del 2024, il 28% risulta minorenni e il 77% di cittadinanza italiana.





In termini generali, quindi, nonostante le campagne anche mediatiche sempre più pressanti, i dati inerenti ai delitti commessi fanno registrare, in valori assoluti, un incremento in tutte le fattispecie dei cd. *reati spia*; inoltre, l'incidenza delle vittime di genere femminile, che continua ad attestarsi su valori elevati, mostra un andamento sostanzialmente costante negli archi temporali di riferimento.

La speranza è che il clamore che la *rete* e i *mass media* danno ai reati contro le donne non diventi un *boomerang*, favorendone così la crescita anziché frenare l'andamento.



Carabiniere
Aurora TOGNETTI - Pentathlon

Mondiali juniores 2017 - 2018: ORO

“La violenza di genere è un fenomeno complesso che racchiude tutti gli atti che comportano sofferenza fisica, psicologica, sessuale ed economica nei confronti delle donne. Anche nello sport e nelle sue varie forme, spesso emergono situazioni di discriminazione nei confronti del genere femminile.

Per questo è necessario promuovere i valori di rispetto e accettazione delle diversità affinché prevalgano anche nello sport in tutte le sue espressioni.

Lo sport dà il meglio di sé quando unisce. Insieme, nel rispetto, si vince sempre.”

Carabiniere
Matteo CICINELLI - Pentathlon

Mondiali juniores 2016: ORO

“Il mondo dello sport è una risorsa preziosa per la nostra società: è rispetto delle regole e momento di incontro e di relazione tra le varie forme di diversità.

Considerato come una piattaforma per l'uguaglianza, lo sport promuove il superamento delle barriere della violenza che spesso, in maniera subdola, penetra negli ambienti sportivi frequentati dai più giovani, uomini e donne.

Lo sport trasmette i fondamenti di una cultura basata sulla valorizzazione delle differenze, sul rispetto, il senso di responsabilità e la negazione di qualunque forma di violenza.

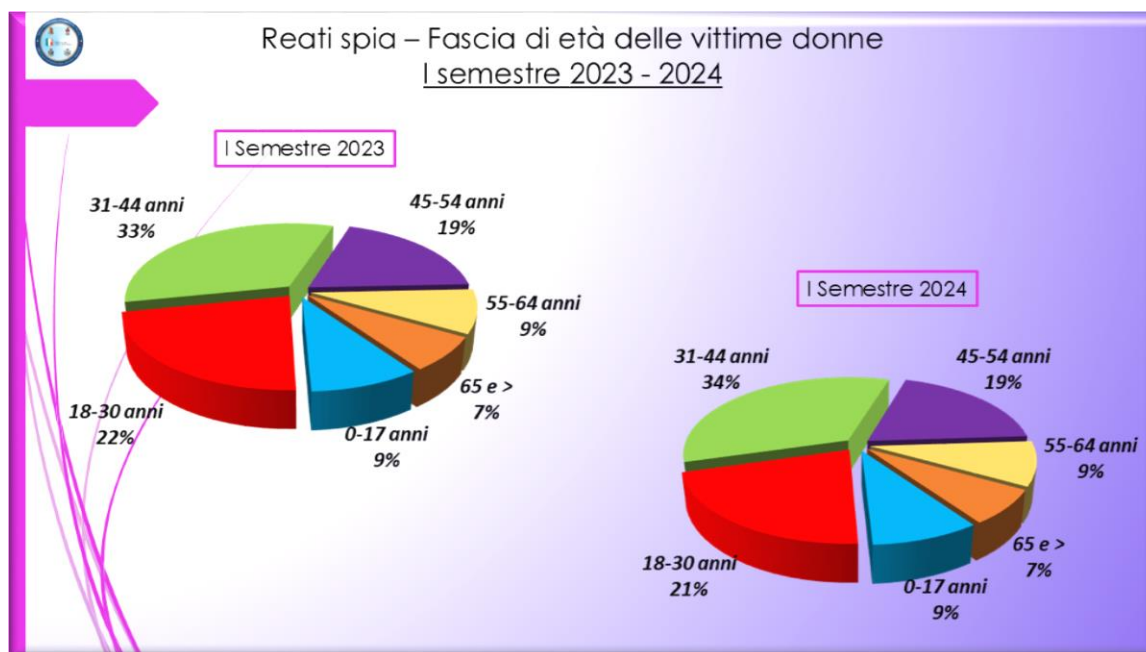
Soltanto seguendo questi valori, si è sicuri di vincere la fondamentale partita della lotta contro la violenza sulle donne.”



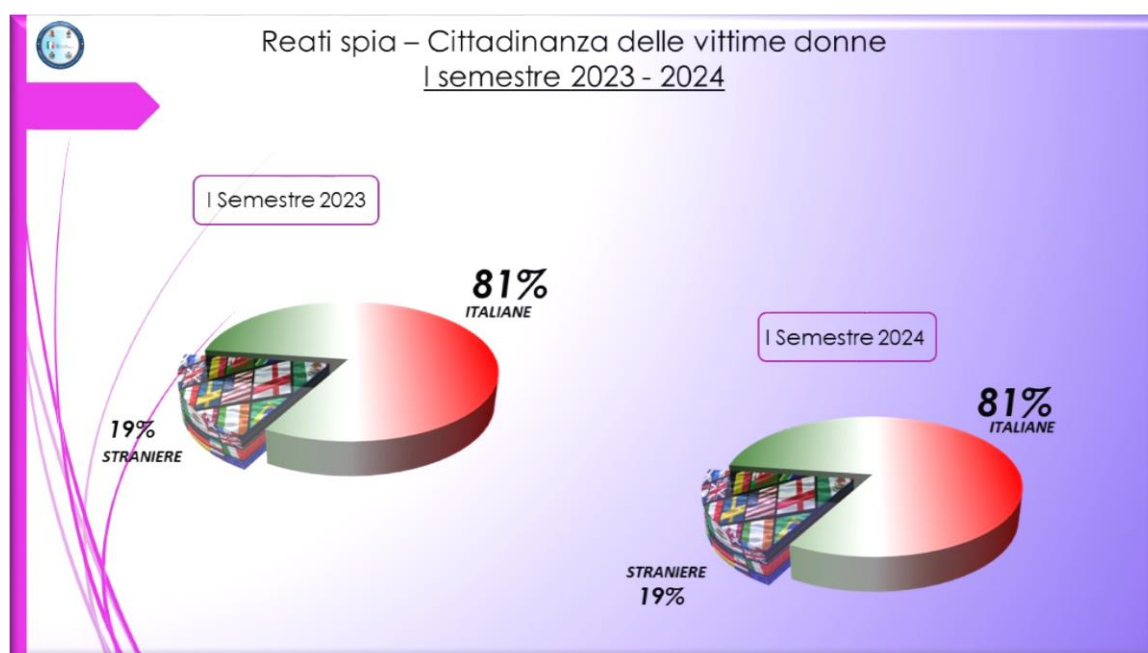
Le vittime

È opportuno un ulteriore approfondimento sulle caratteristiche delle vittime femminili dei reati di specie, questa volta esaminati nel loro complesso.

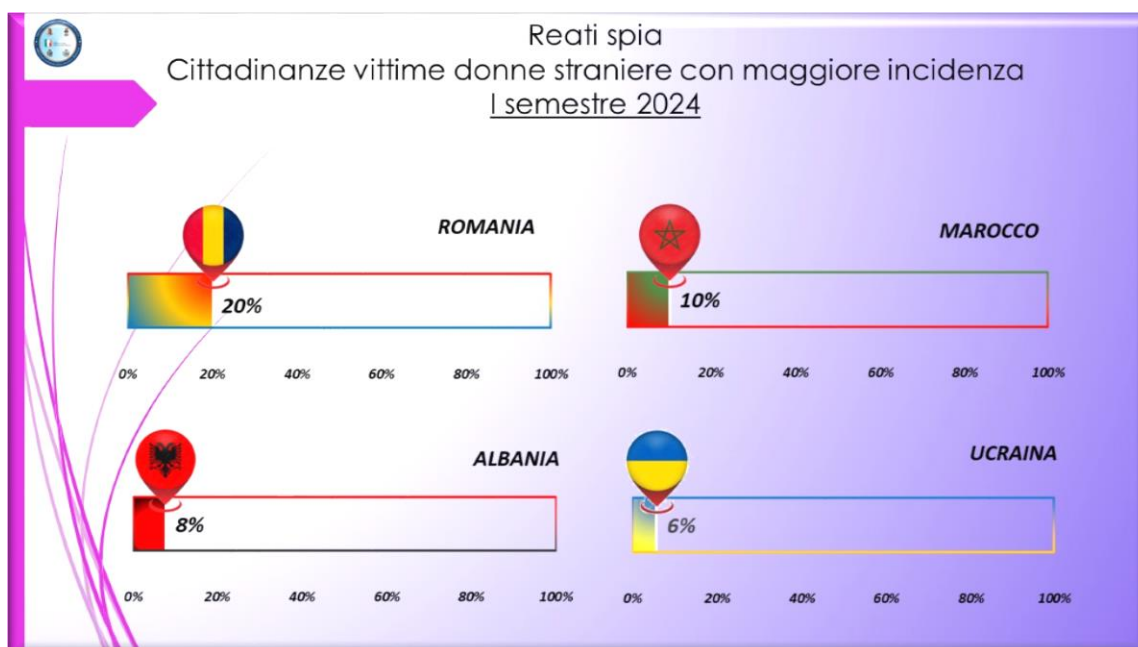
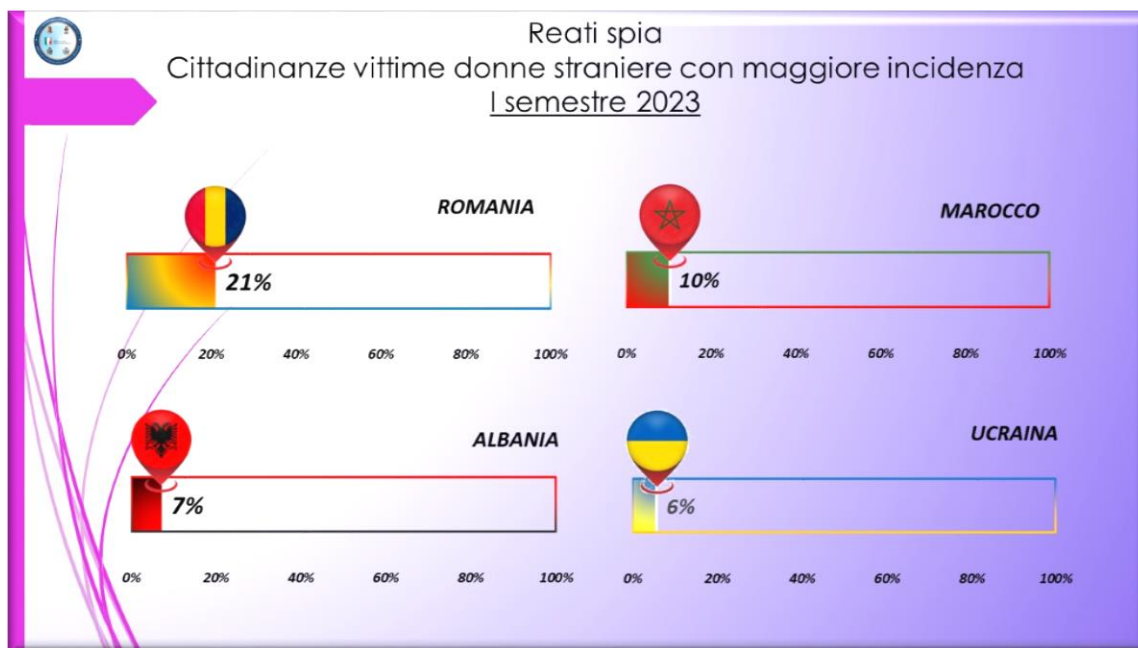
Si evidenzia come la maggior parte delle donne offese abbia un'età compresa tra 31 e 44 anni (33% nel primo semestre 2023 e 34% in quello 2024); seguono quelle di età compresa tra 18 e 30 anni (22% e 21%). La percentuale di vittime minorenni è, invece, del 9% in entrambi i semestri oggetto dell'analisi.



In merito alla cittadinanza, le percentuali si attestano sugli stessi valori sia nel 2023 che nel 2024 (81% per le vittime italiane e 19% per quelle straniere).



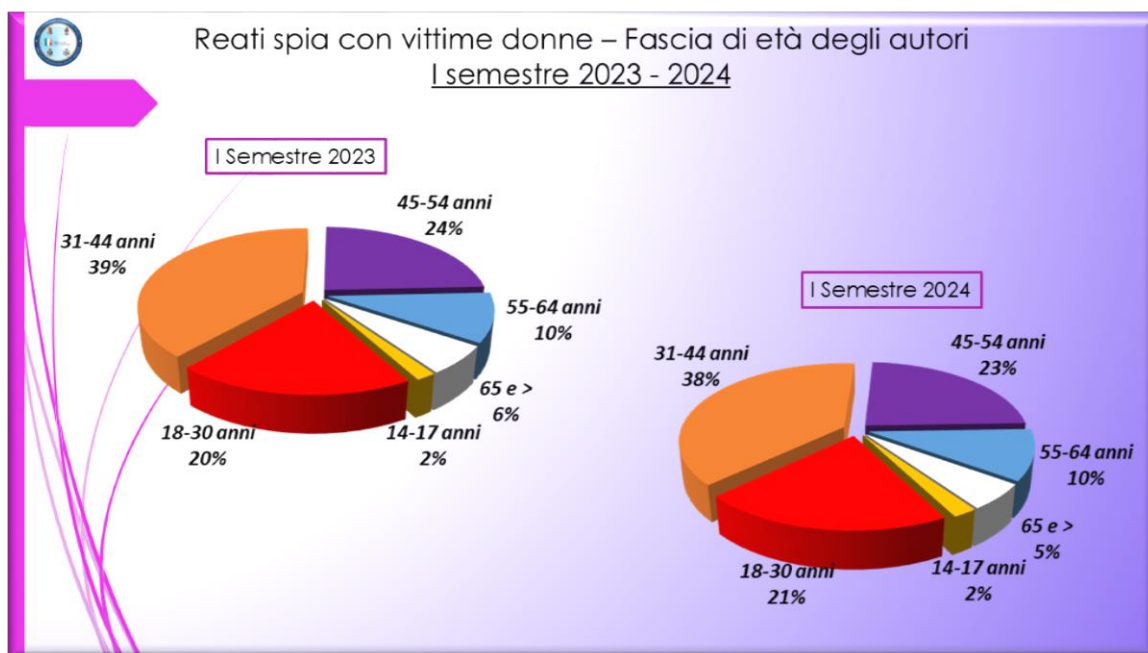
Dall'analisi delle vittime straniere emerge, sia nel primo semestre 2023 che in quello 2024, una percentuale predominante di donne di cittadinanza romena, seguite da quelle di cittadinanza marocchina, albanese e ucraina; in entrambi i periodi in esame, le donne appartenenti a queste quattro cittadinanze fanno registrare il 44% del totale delle vittime straniere.



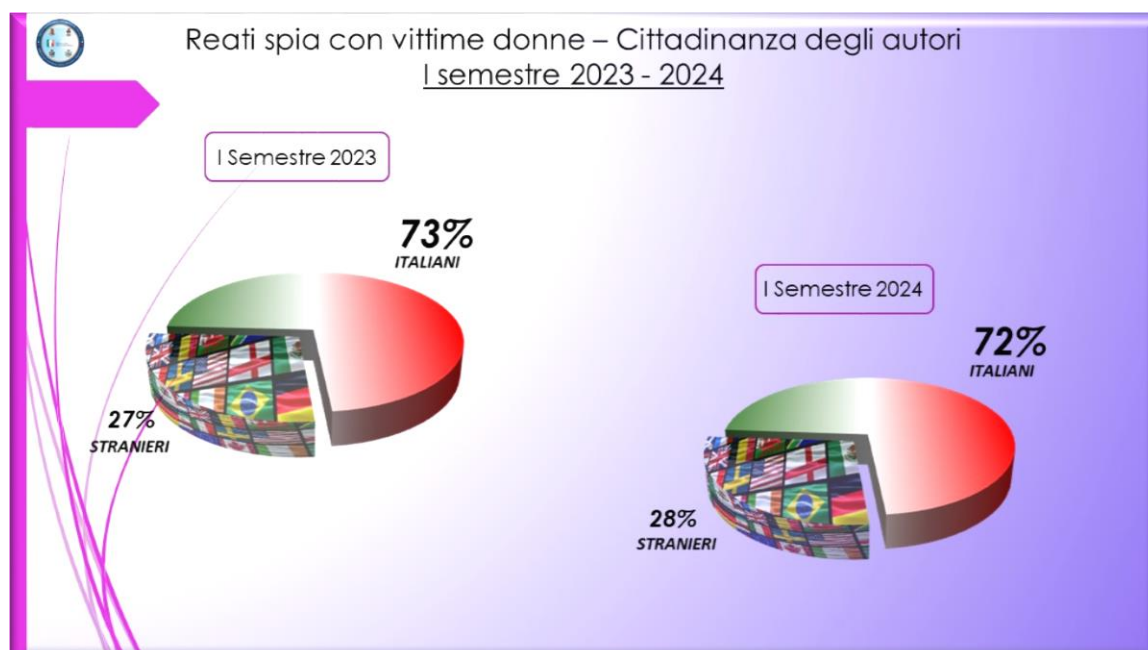
Si tratta di un dato indicativo, dovendosi tenere conto anche della propensione a denunciare, che è verosimilmente diversa a seconda delle diverse nazionalità, della familiarità con la lingua italiana e della facilità nel rapportarsi con le Istituzioni, nonché del diverso livello di integrazione.

Gli autori

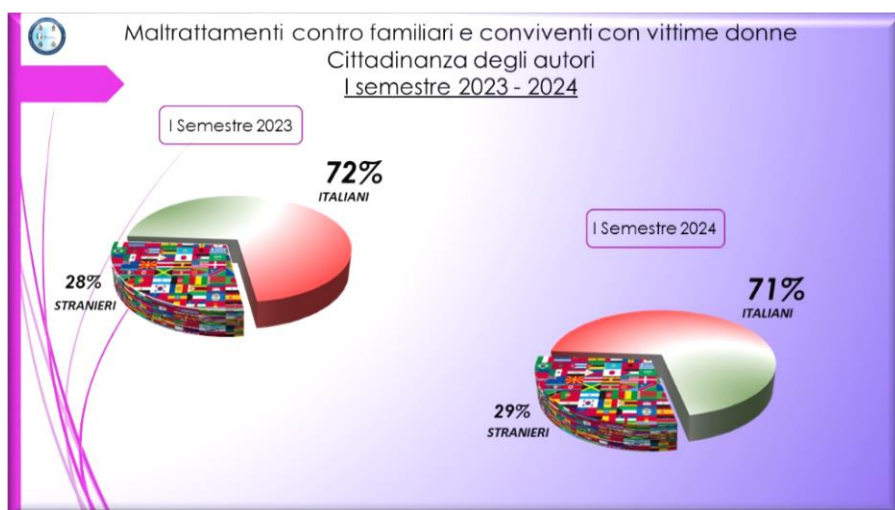
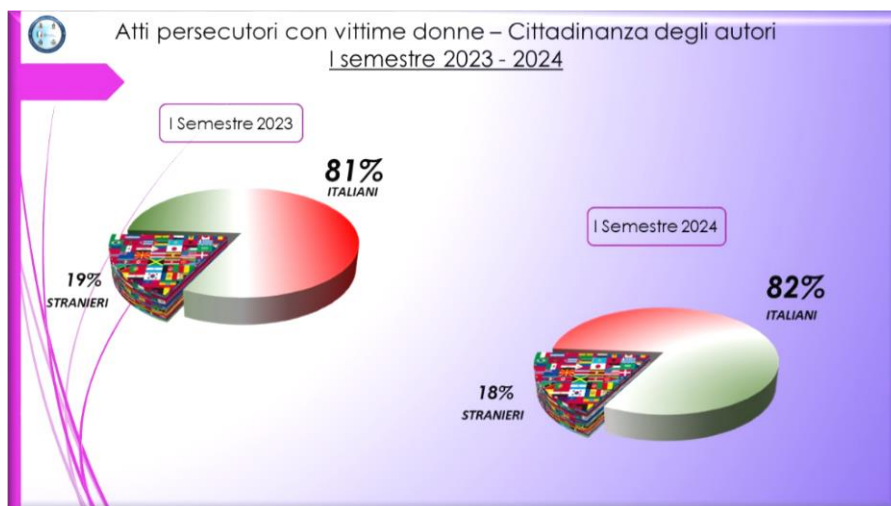
L'analisi sugli autori dei *reati spia* della violenza di genere evidenzia come, in entrambi i periodi di riferimento, la maggior parte dei responsabili abbia un'età compresa tra 31 e 44 anni, cui seguono quelli della fascia anagrafica più elevata, tra i 45 e i 54 anni, e quelli tra i 18 e 30 anni; in entrambi i semestri del biennio esaminato gli autori minorenni si attestano al 2%.



In merito alla cittadinanza, la percentuale di autori italiani supera il 70% in entrambi gli intervalli temporali.

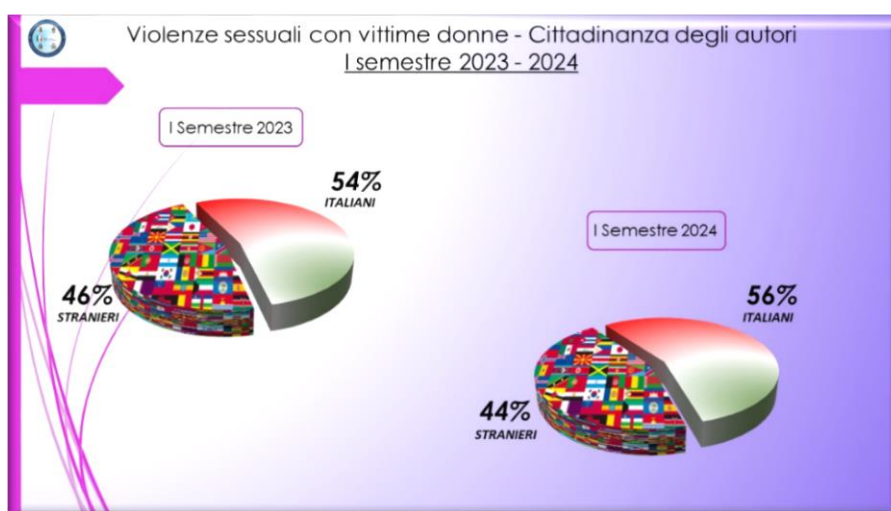


Analizzando le singole fattispecie criminose, emerge che, per gli *atti persecutori*, gli stranieri, che sono circa il 9% della popolazione⁵, risultano autori del 18-19% del totale di tali reati in entrambi i periodi in esame.



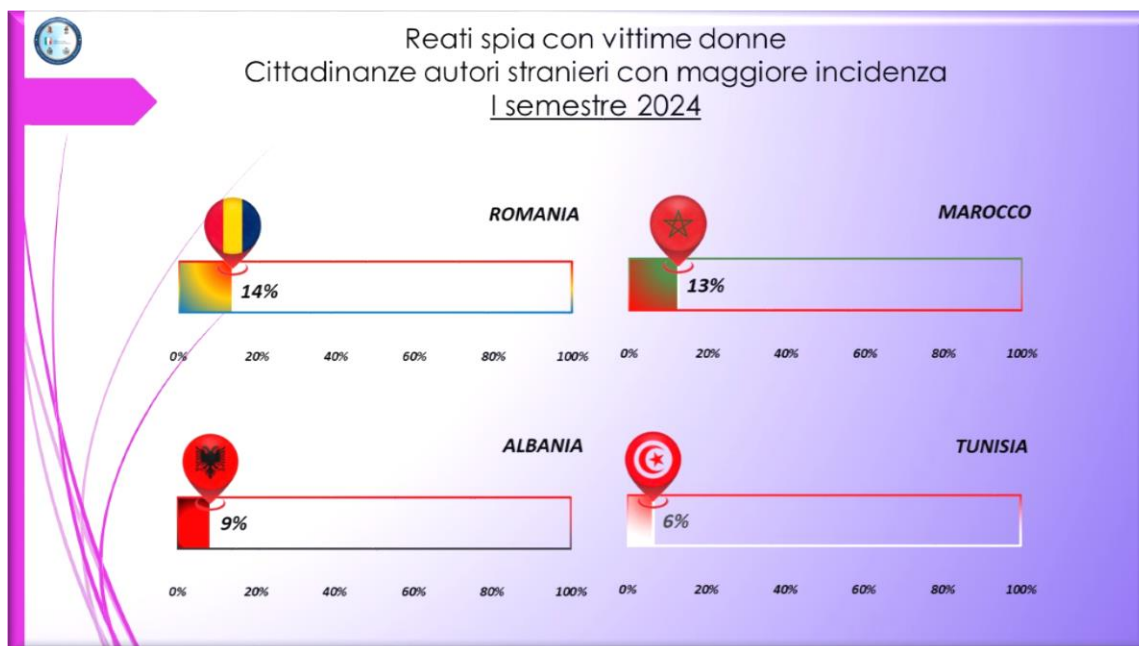
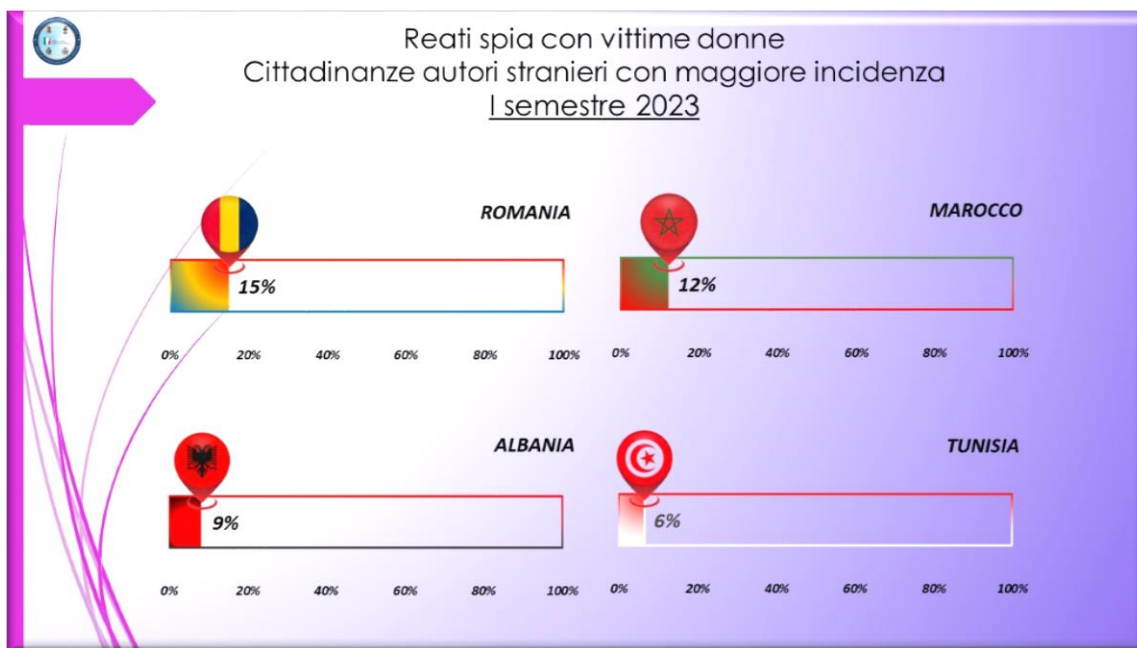
Per i *maltrattamenti contro familiari e conviventi* la percentuale di autori stranieri si avvicina invece al 30% sia nel primo semestre del 2023 che in quello 2024.

Nel caso delle *violenze sessuali*, si rileva invece un'incidenza degli autori stranieri del 44-46%.



⁵ 5.307.598 persone su un totale di 58.988.749 (Fonte ISTAT, "Popolazione residente" al 1° gennaio 2024).

Esaminando le nazionalità degli autori stranieri emerge come, sia nel primo semestre 2023 che in quello 2024, predominino quelli di cittadinanza romena, cui seguono quelli di cittadinanza marocchina, albanese e tunisina. In particolare, nei primi sei mesi del 2024, le segnalazioni a carico di cittadini appartenenti a queste quattro cittadinanze fanno registrare il 41% del totale degli autori stranieri (42% nell'analogo periodo del 2023).



**Sovrintendente C.C. della Polizia di Stato
Valentina VEZZALI - Scherma**

Olimpiadi Atlanta 1996: ORO
Olimpiadi Sydney 2000: ORO
Olimpiadi Atene 2004: ORO
Olimpiadi Pechino 2008: ORO
Olimpiadi Londra 2012: ORO

“La violenza contro le donne, da qualche tempo, è sempre più al centro del dibattito pubblico e questo perché, in un’epoca storica che si professa civilizzata, il fenomeno sta raggiungendo dimensioni che definire barbariche è poco. Non si tratta solamente dell’aggressione fisica, ma anche di vessazioni psicologiche, ricatti economici, minacce, violenze sessuali e persecuzioni, atti compiuti da un uomo contro una donna, proprio in quanto donna.”

Io penso che sia importante prevenire certi comportamenti intervenendo subito, poiché la violenza contro le donne è un fenomeno che inizia sottilmente nel quotidiano e va fermato subito.

È necessaria, inoltre, anche una buona dose di coraggio. Se si subisce violenza, bisogna ricordarsi che: “Un uomo che ci picchia non ci ama, o, quantomeno, ci ama male”; quindi lasciarlo immediatamente e chiedere sostegno e aiuto alle strutture appositamente preposte.”

**Agente della Polizia di Stato
Sofia RAFFAELI – Ginnastica ritmica**

Olimpiadi Parigi 2024: Bronzo



“Non conoscevo il motivo per cui l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite avesse scelto la data del 25 novembre per celebrare la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, così mi sono documentata e ho capito che questa data non è affatto casuale. Sono rimasta fortemente colpita dalla storia delle tre sorelle Mirabal, assassinate brutalmente il 25 novembre 1960 perché avevano tentato di contrastare il regime dittatoriale di Trujillo.”

Penso che la modernità sia arrivata, oggi, quasi in ogni campo, tecnologia, trasporti comunicazione, ma rapporti più civili tra uomo e donna sembrano essere ancora una conquista lontana. Mi auguro che possano essere compiuti sensibili passi in avanti anche in questo campo affinché nessun uomo possa più mettere tragicamente fine ai sogni e alle speranze delle donne.”

Il “Codice rosso”

Il nostro ordinamento giuridico non prevede misure atte a contrastare, specificatamente ed esclusivamente, condotte violente verso le donne, ad eccezione della fattispecie introdotta per contrastare la pratica delle mutilazioni genitali femminili⁶. Né prevede aggravanti specifiche quando alcuni reati abbiano come vittima una donna, rinviando all’eventuale applicazione delle aggravanti comuni⁷. Sono tuttavia presenti diverse disposizioni poste a presidio dei *diritti inviolabili dell'uomo* e dei principi di *pari dignità ed uguaglianza di tutti gli esseri umani*, peraltro statuiti dalla Costituzione della Repubblica Italiana agli artt. 2⁸ e 3⁹, cui consegue una tutela di tutti i cittadini, a prescindere dal genere.

Tanto premesso, il legislatore non ha sottostimato la sussistenza di una particolare forma di sopraffazione, quale quella della violenza di genere, ed ha introdotto diverse misure che, pur non prevedendo fattispecie esclusivamente dedicate alla tutela delle donne, sono state concepite per contrastare tale fenomeno. In tal senso, particolarmente significativa è la legge 19 luglio 2019 n. 69, comunemente conosciuta con l’espressione “Codice rosso” in quanto, in analogia ai codici colore adottati nel *Triage* ospedaliero che identificano con il rosso i casi più gravi e urgenti da trattare, ha previsto per la violenza sulle donne una corsia prioritaria e accelerata. Il provvedimento ha introdotto importanti novelle al codice penale, al codice di procedura penale e ad altre disposizioni collegate. L’intervento normativo è stato finalizzato, da un lato al rafforzamento del sistema di tutela preventiva delle vittime, anche accelerando l’avvio dei procedimenti giudiziari e, dall’altro, a ridefinire l’azione punitiva, prevedendo nuove fattispecie di reato, nuove circostanze aggravanti e innalzando i limiti edittali di reati già esistenti.

Per le considerazioni che precedono, un’analisi specifica viene di seguito dedicata ai delitti introdotti con la legge 19 luglio 2019, n. 69:

- *Costrizione o induzione al matrimonio* (art. 558 bis c.p.);
- *Deformazione dell’aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso* (art. 583 *quinquies* c.p.);
- *Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti*, cosiddetto *revenge porn* (art. 612 *ter* c.p.),
- *Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa* (art. 387 bis c.p.).

⁶L’art. 583 bis c.p. “*Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili*” è stato introdotto, nel codice penale, con l’art. 6, comma 1, della legge 9 gennaio 2006, n. 7.

⁷Art. 61 c.p. “*Circostanze aggravanti comuni*”.

⁸ “*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale*”.

⁹ “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”.



**Agente Tecnico della Polizia di Stato
Carlotta GILLI - Nuoto**

Paralimpiadi Tokyo 2020: ORO
Paralimpiadi Parigi 2024: ORO

“Subire violenza o discriminazione a causa del proprio genere è un’ingiustizia.

Occorre uno sforzo collettivo in difesa dei diritti fondamentali di ogni persona, per porre fine a questa piaga, che purtroppo dilania ancora la società.

Dobbiamo educare al rispetto, sensibilizzare e promuovere l’uguaglianza di genere ovunque, soprattutto tra le giovani generazioni, affinché ogni donna possa vivere una vita in piena libertà di autodeterminazione, sentendosi sicura e rispettata.

Solo con l’impegno di tutti noi possiamo voltare pagina, per costruire un mondo migliore, basato sull’amore, il rispetto e l’uguaglianza, scevro dalla violenza”.

**Agente Tecnico della Polizia di Stato
Simone BARLAAM - Nuoto**

Paralimpiadi Tokyo 2020: ORO
Paralimpiadi Parigi 2024: ORO

“Quasi tutte le donne, un giorno o l’altro, vivono l’esperienza della violenza o percepiscono insicurezza.

È questa la più grande sfida che si trova ad affrontare la società di oggi.

La violenza non può mai essere la soluzione in nessuna ambito della società, in primis in nessuna famiglia.

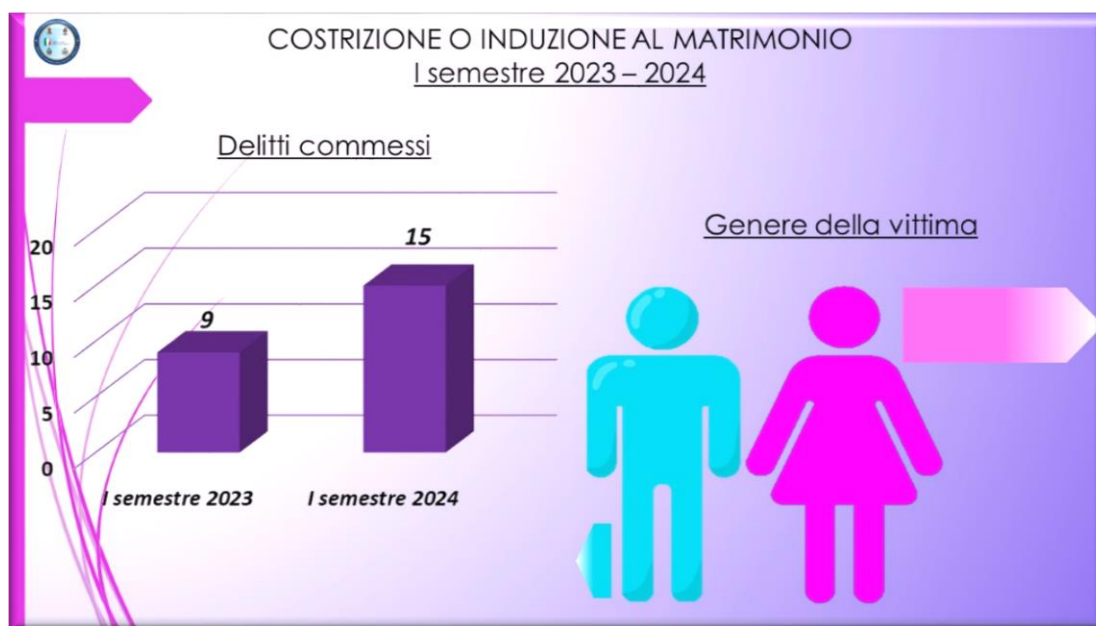
Serve, piuttosto, il dialogo nella consapevolezza che democrazia significa rispettare la libertà di autodeterminarsi e accettare le decisioni altrui, senza imporre necessariamente la propria visione; come affermava Martin Luther King “La mia libertà finisce dove comincia la vostra.”



Costrizione o induzione al matrimonio

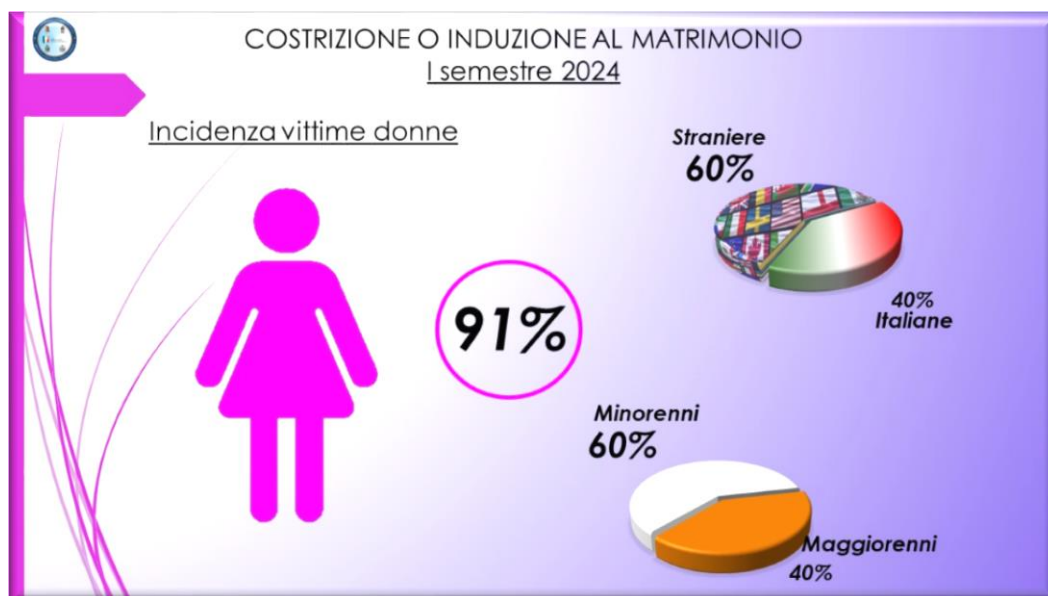
La fattispecie in esame, prevista dall'art. 558 *bis* c.p., è stata introdotta con il precipuo intento di tutelare il libero consenso delle parti nel contrarre matrimonio o unione civile, evitando pressioni fisiche e/o psicologiche. Data la possibile dimensione ultranazionale del fenomeno, il Legislatore ha previsto la perseguibilità della condotta anche quando commessa all'estero da cittadino italiano.

Sebbene, in termini assoluti, non vengano registrati valori rilevanti, nel primo semestre 2024 tale violazione registra un



significativo incremento, pari al 67% rispetto all'analogo intervallo dell'anno precedente.

Un aumento che può essere interpretato anche sotto il profilo del fisiologico processo di progressiva applicazione della nuova norma, basata su una crescente consapevolezza



delle vittime che denunciano maggiormente.

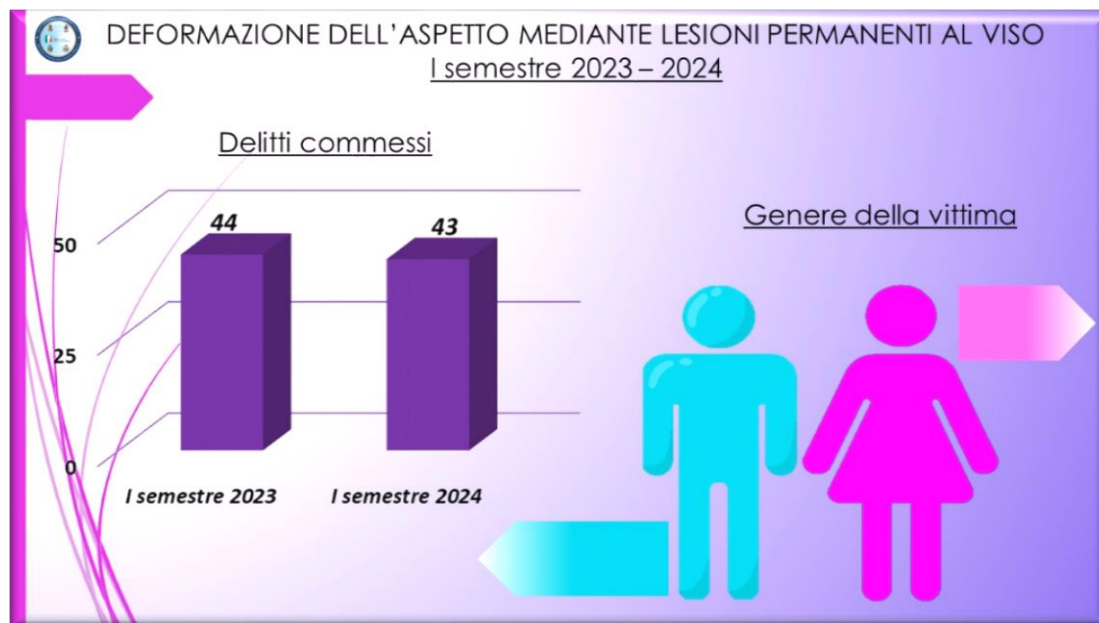
Anche l'incidenza delle vittime di genere femminile mostra un aumento, attestandosi al 91%, contro l'89% del primo semestre 2023; di queste, il 60% risulta minorenni e il 60% di cittadinanza straniera.

Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso

È importante evidenziare che la fattispecie incriminatrice di cui all'art.583 *quinquies* c.p., pur introdotta con specifico riferimento al contrasto della *violenza di genere*, ha tuttavia attratto nella propria sfera di applicazione tutte le ipotesi prima riconducibili all'abrogata fattispecie di *lesioni personali gravissime*, facendo sì che, in questo caso, risultino più numerose le vittime di genere

maschile.

Per questa tipologia di reato, nei primi sei mesi del 2024 si evidenzia un decremento dei delitti commessi



pari al 2%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

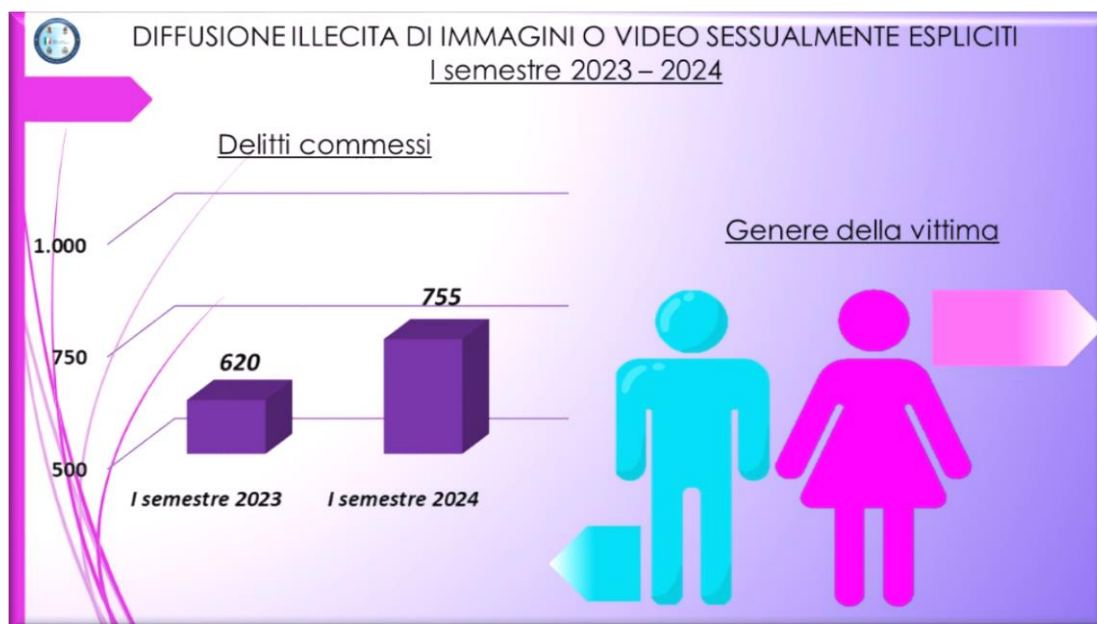
L'incidenza delle vittime di genere femminile, pur attestandosi, per i suddetti motivi, al 26%, mostra tuttavia un aumento rispetto allo stesso periodo del 2023, quando aveva fatto registrare il 13%. Le vittime donne, tutte maggiorenni, risultano per il 56% di cittadinanza italiana.



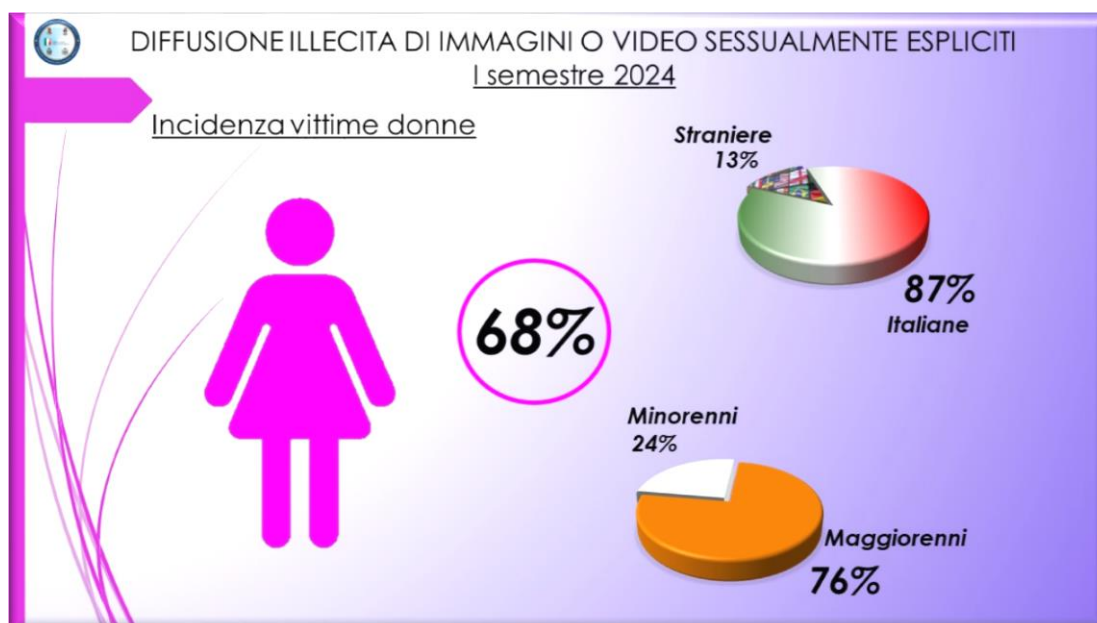
Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti

Nel presente paragrafo viene analizzato il delitto di *diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti* (c.d. *revenge porn*), di cui all'art. 612 *ter* c.p..

Esaminando il semestre in argomento, si registra un incremento dei delitti commessi pari al 22% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con una forte preponderanza delle vittime di genere femminile che mostrano un'incidenza del 68%, in aumento rispetto al 62% registrato nel primo semestre 2023.



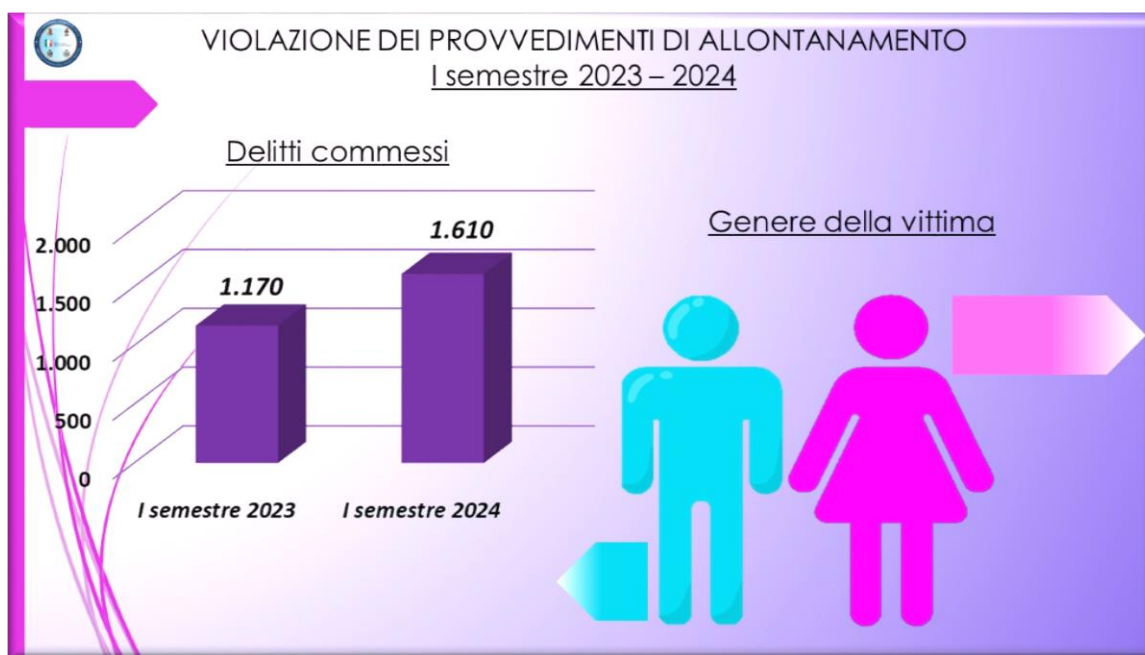
Tra queste il 24% risulta minorenni e l'87% di cittadinanza italiana.



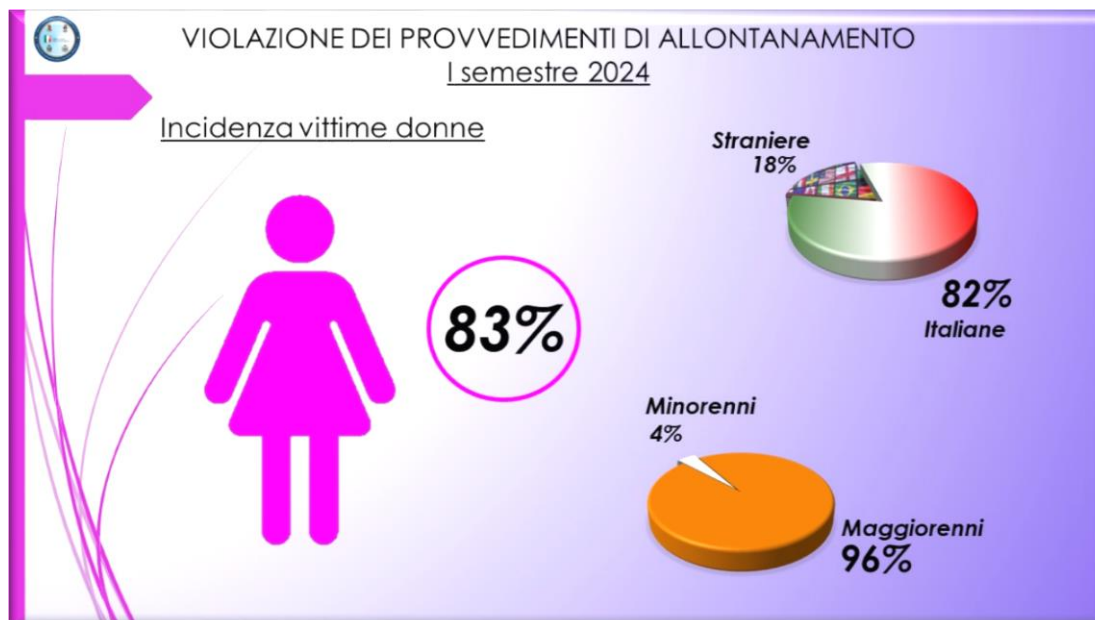
Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa

La fattispecie penale, prevista dall'art. 387 bis c.p., risulta di particolare rilievo, da un lato per le finalità di tutela della vittima e, dall'altro, per l'elevato numero di trasgressioni, talvolta, sfociate in ulteriori condotte violente.

Nei primi sei mesi del 2024, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, tale violazione mostra un incremento del 38%, passando da 1.170 a 1.610 episodi.

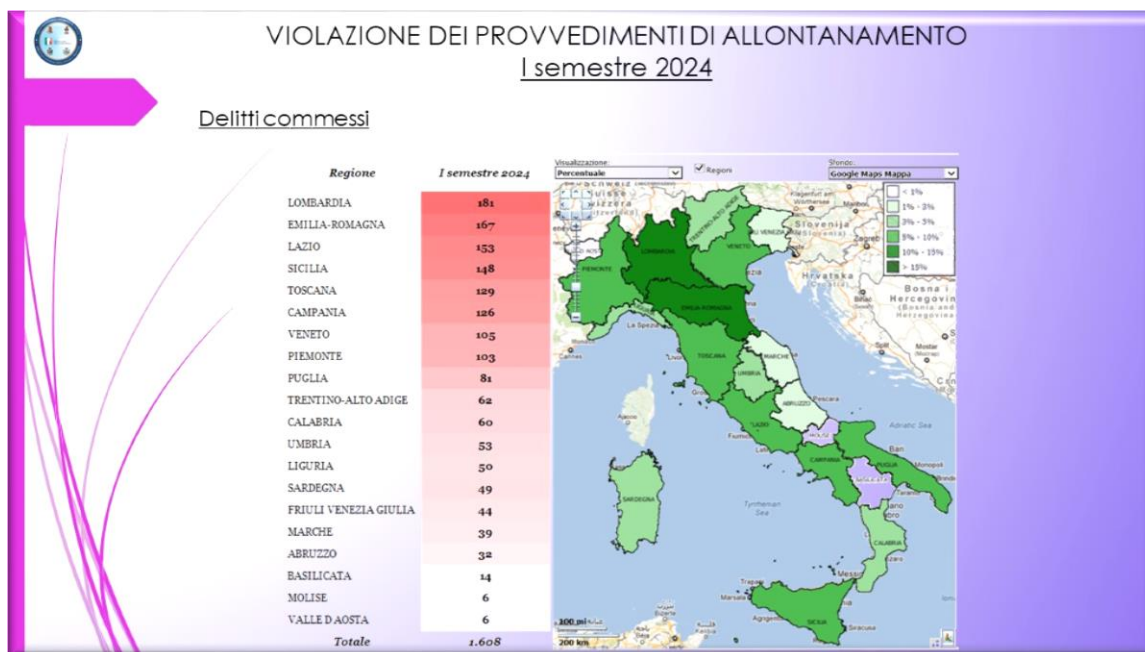


L'incidenza delle vittime di genere femminile mostra, in entrambi i periodi in esame, valori superiori all'80%, con un leggero incremento nel primo semestre 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023. Il 96% delle vittime donne risulta maggiorenne e, per l'82%, di cittadinanza italiana.



La particolare tipologia di questa fattispecie criminosa ne rende importante un approfondimento attraverso la georeferenziazione degli episodi.

Esaminandone la “*distribuzione*” sul territorio nazionale, emerge che le regioni in cui, in valori assoluti, si è registrato il maggior numero di violazioni sono la Lombardia, l’Emilia Romagna e il Lazio. Quelle, invece, in cui se ne sono verificate meno sono la Valle d’Aosta, il Molise e la Basilicata.



È, tuttavia, interessante rilevarne anche l’incidenza, ovvero il numero di reati commessi in rapporto alla popolazione residente; da tale analisi emerge come più della metà delle regioni mostrino valori al di sopra della media nazionale, che si attesta a 2,65 delitti commessi ogni 100mila abitanti.





Finanziere Scelto
Alice BELLANDI - Judo

Olimpiadi Parigi 2024: ORO

“La violenza sulle donne può manifestarsi sotto molteplici forme, da quella fisica, più facilmente riconoscibile, a quella psicologica, come il ricatto, l'intimidazione.

Son tutte facce dello stesso fenomeno, che si poggia sull'assunto non dimostrato che la donna è considerata il “sesso debole”, pertanto da discriminare. Potrebbe, per qualcuno, sembrare anacronistico, ma intanto questo è il dramma in cui molte donne purtroppo si trovano a vivere, e le vessazioni provengono, il più delle volte, proprio da quelle persone che loro amano.

A tutte le donne che vivono sulla loro pelle questa violenza rivolgo un invito ad essere forti e ad avere il coraggio di parlare e di chiedere aiuto, interrompendo questo ciclo di violenza.”

Allievo Finanziere
Andy DIAZ HERNANDEZ - Atletica

Olimpiadi Parigi 2024: BRONZO

“La violenza sulle donne è qualcosa di subdolo che inizia spesso tra le mura domestiche con umiliazioni e abusi; per questo dobbiamo essere tutti vigili e insegnare alle future generazioni amore e rispetto!

A Cuba sono cresciuto in una famiglia di donne ed è grazie a una famiglia composta da tre donne che sono stato accolto qui in Italia.

È grazie al loro coraggio, al loro sostegno e al loro amore se ho conquistato una medaglia olimpica. Viva le donne!”



Omicidi volontari

L'escalation della violenza può arrivare a degenerare nel più grave dei delitti contro la persona, ovvero l'omicidio volontario, normato dall'art. 575 c.p..

Per quanto attiene alle donne uccise, non viene effettuata un'analisi dei "femminicidi", in quanto tale definizione, pur facendo riferimento a una categoria criminologica¹⁰ e costituendo un termine di uso comune per indicare gli omicidi con vittime di genere femminile compiuti come atto estremo di violenza misogina, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico, prestandosi, pertanto, ad interpretazioni.

L'esame viene, quindi, sviluppato sugli **omicidi volontari**, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati ed integrati attraverso le fonti aperte e con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Lo studio degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito in cui si è svolto e le eventuali relazioni di parentela/sentimentali che legano i soggetti coinvolti.

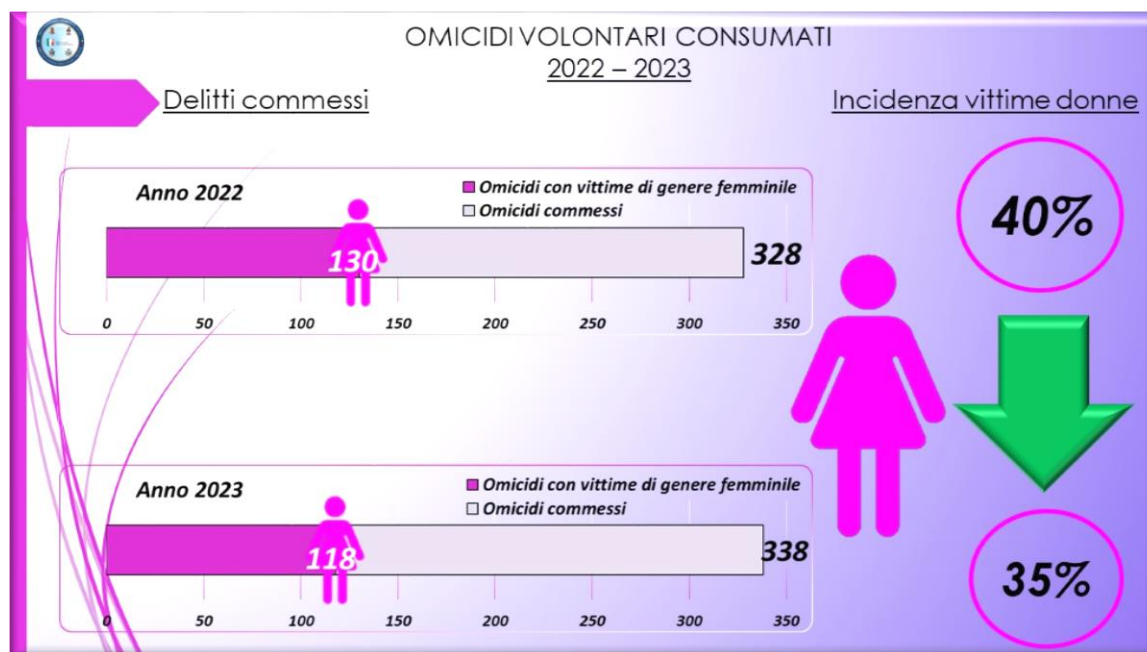
Il presente paragrafo offre, quindi, una panoramica degli omicidi volontari consumati, nello specifico di quelli con vittime donne, esaminando il biennio 2022 – 2023 e il primo semestre 2024, confrontato con l'analogo periodo dell'anno precedente, con un breve cenno anche all'andamento nel decennio intercorrente tra il 2014 e il 2023.

| | 2022 | 2023 | I semestre 2023 | I semestre 2024 |
|---|------------|------------|-----------------|-----------------|
| Omicidi commessi | 328 | 338 | 176 | 146 |
| ...di cui con vittime di genere femminile | 130 | 118 | 62 | 51 |
| ...di cui in ambito familiare/affettivo | 148 | 148 | 82 | 69 |
| ...di cui con vittime di genere femminile | 106 | 96 | 53 | 46 |
| ...di cui da partner/ex partner | 70 | 70 | 36 | 31 |
| ...di cui con vittime di genere femminile | 61 | 64 | 32 | 26 |

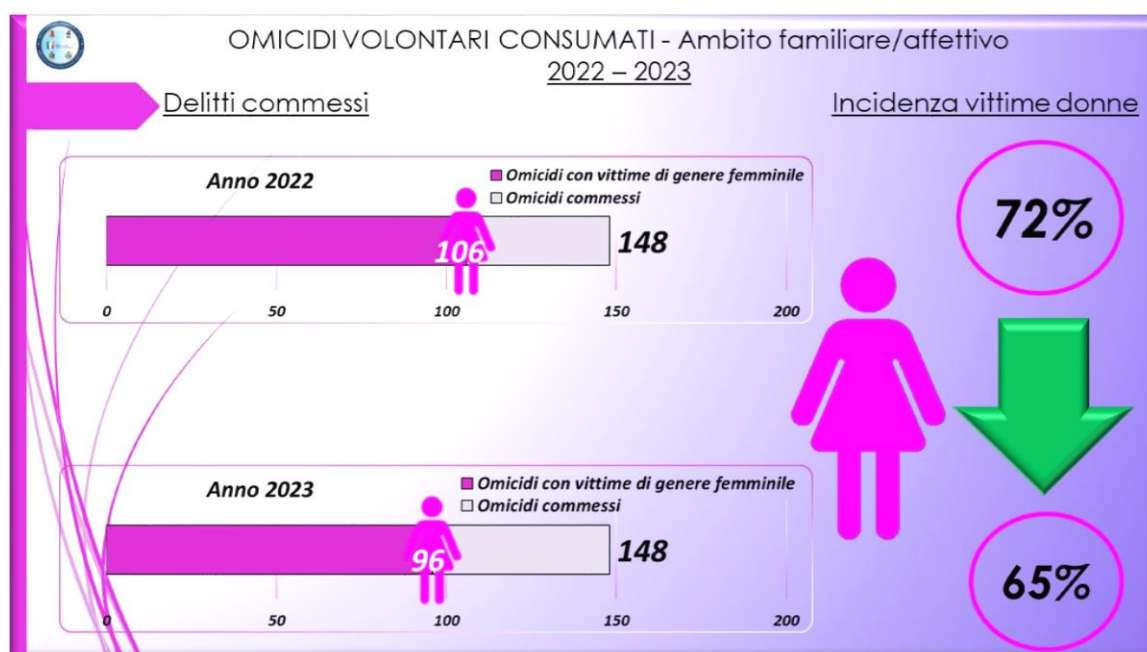
¹⁰ Il termine *femminicidio* era usato nell'Ottocento per indicare l'assassinio di una donna in quanto tale, ma è stata la criminologa Diana H. Russell a usarlo per la prima volta nel 1992 per indicare gli omicidi di donne uccise da uomini per il fatto di essere donne.

In particolare, nel biennio in parola, il numero degli omicidi volontari consumati passa dai 328 del 2022 ai 338 del 2023, con un incremento del 3%, mentre quello delle vittime di genere femminile mostra un sostanziale decremento (-9%), passando da 130 a 118.

Nel 2023 l'incidenza delle vittime donne sul totale degli omicidi commessi scende al 35% rispetto al 40% registrato nel 2022.



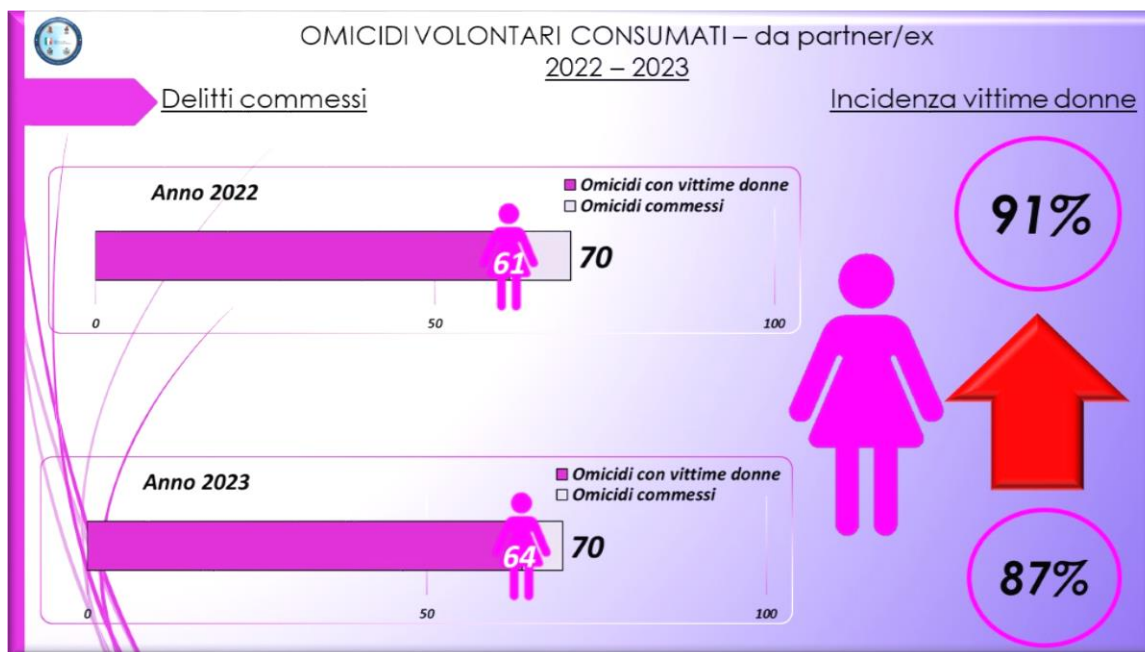
Nel 2022 e 2023 gli omicidi commessi in *ambito familiare/affettivo* fanno registrare lo stesso valore (148), confermando il sostanziale decremento delle vittime donne, che da 106 (2022) scendono a 96 (-9% nel 2023).



Anche l'incidenza di queste ultime mostra valori in calo, passando dal 72% al 65%.

In controtendenza, sono invece gli omicidi commessi da *partner* o *ex partner* che, pur registrando nel biennio in argomento lo stesso numero di eventi (70), mostrano, nel 2023, un incremento del 5% delle vittime di genere femminile, passate da 61 a 64.

Di conseguenza, sale anche l'incidenza delle vittime donne, attestandosi, nel 2023, al 91%, rispetto all'87% dell'anno precedente.



**Agente Scelto della Polizia Penitenziaria
Chiara CONSONNI - Ciclismo**

Olimpiadi Parigi 2024: ORO

“La violenza di genere è un fenomeno ancora diffuso al giorno d’oggi e per contrastarlo necessita di uno sforzo collettivo. Bisogna diffondere maggiore informazione e consapevolezza sul tema, non circoscrivere il dibattito solo in occasione della giornata del 25 novembre.

È opportuno, piuttosto, edificare una coscienza collettiva affinché ciascuna donna, di questo insidioso fenomeno, possa avere gli strumenti per accorgersi di esserne vittima, spesso e purtroppo, da parte di chi dovrebbe amarla e possa porre fine a questo ciclo di violenza denunciando alle autorità preposte. Il vero cambiamento inizia da tutti noi e da atleta credo che lo sport possa farsi volano per diffondere valori importanti, quali eguaglianza e rispetto.

Per tutte le donne che ne sono vittime e per le future generazioni auspico azioni concrete e mirate nonché interventi strutturali per contrastare ogni azione violenta.”



**Agente della Polizia Penitenziaria
Maxcel AMO MANU - Atletica**

Paralimpiadi Parigi 2024: ARGENTO

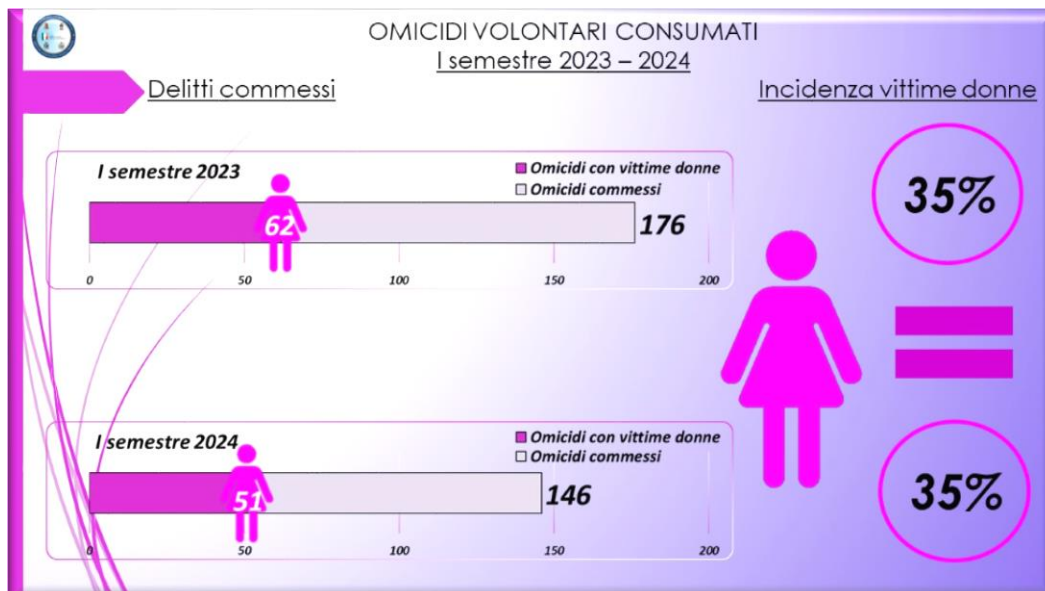
“Il 25 novembre è un giorno molto importante perché è la giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne.

Mi sembra assurdo che nel 2024 ci sia ancora bisogno di ricordare che le donne non vanno mai discriminate, maltrattate o addirittura uccise solo per il fatto di essere donne.

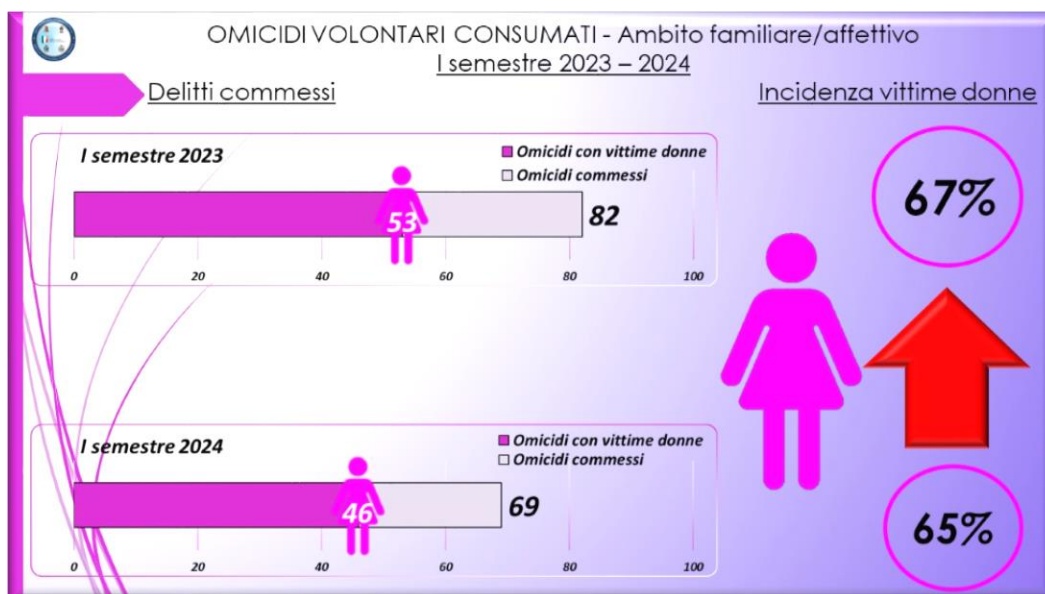
Sono molto sensibile al tema della violenza di genere; in quanto padre mi auguro che mia figlia possa diventare libera cittadina del mondo, compagna e confidente della persona che deciderà di amare e libera di potersi affermare in qualsiasi ambito lavorativo che desideri, al pari di qualsiasi uomo.

Pertanto, è importante educare i giovani e i giovanissimi, futuri uomini e donne di domani, al rispetto reciproco ed è importante affermare le proprie idee senza ricorrere a mezzi violenti, ma con un civile confronto, perché in esso vi è un’opportunità di crescita e arricchimento individuale e per la società tutta. STOP ALLA VIOLENZA!”

Rivolgendo l'analisi ai semestri, emerge che nel primo semestre 2024 sono stati registrati 146 omicidi volontari, rispetto ai 176 commessi nell'analogo periodo dell'anno precedente (-17%); 51 sono state le vittime donne rispetto alle 62 dei primi sei mesi del 2023 (-18%). Tuttavia, anche a fronte degli importanti decrementi registrati, l'incidenza delle vittime donne sul totale degli omicidi consumati rimane costante, attestandosi al 35% in entrambi i periodi in esame.



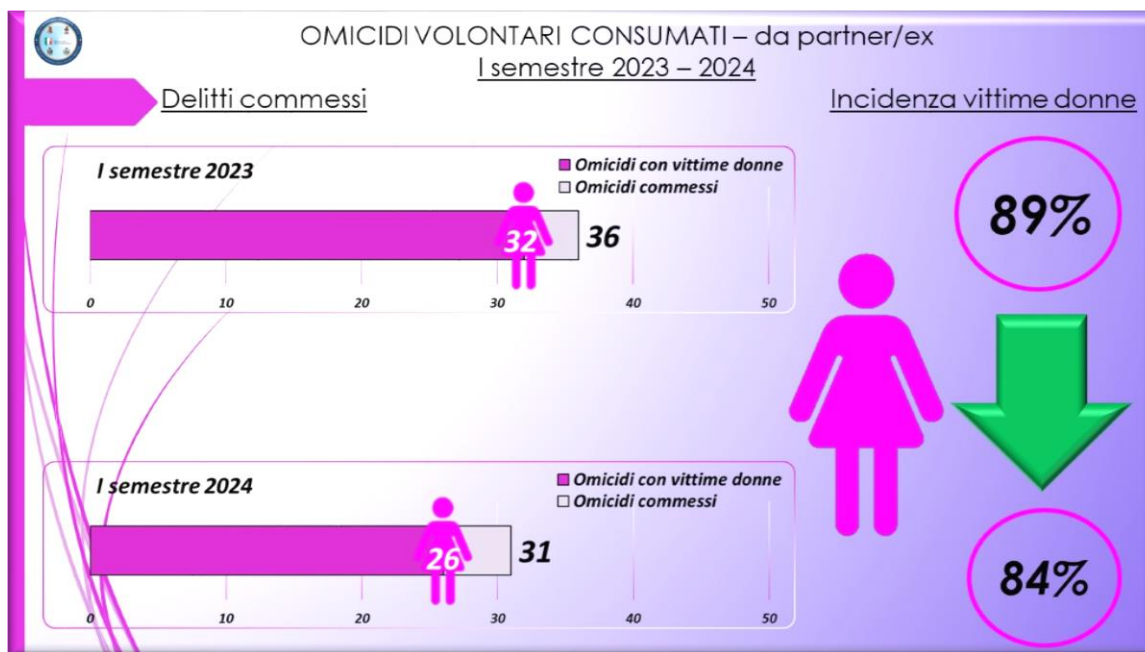
Nello stesso periodo anche i delitti commessi *in ambito familiare/affettivo* mostrano una forte diminuzione, sia per quanto concerne i delitti commessi, che passano da 82 (primo semestre 2023) a 69 (-16%, primo semestre 2024), sia per le vittime di genere femminile, che da 53 (primo semestre 2023) scendono a 46 (-13%, primo semestre 2024).



Tuttavia, malgrado questa forte riduzione nei valori assoluti, l'incidenza delle vittime donne mostra, in questo caso, un lieve incremento, passando dal 65% registrato nel primo semestre 2023 al 67% dell'arco temporale corrispondente del 2024.

Anche gli omicidi commessi da *partner* o *ex partner*, che da 36 sono diminuiti a 31, fanno registrare un deciso decremento (-14%), così come le relative vittime di genere femminile le quali, passando da 32 a 26, mostrano una diminuzione ancora più marcata (-19%).

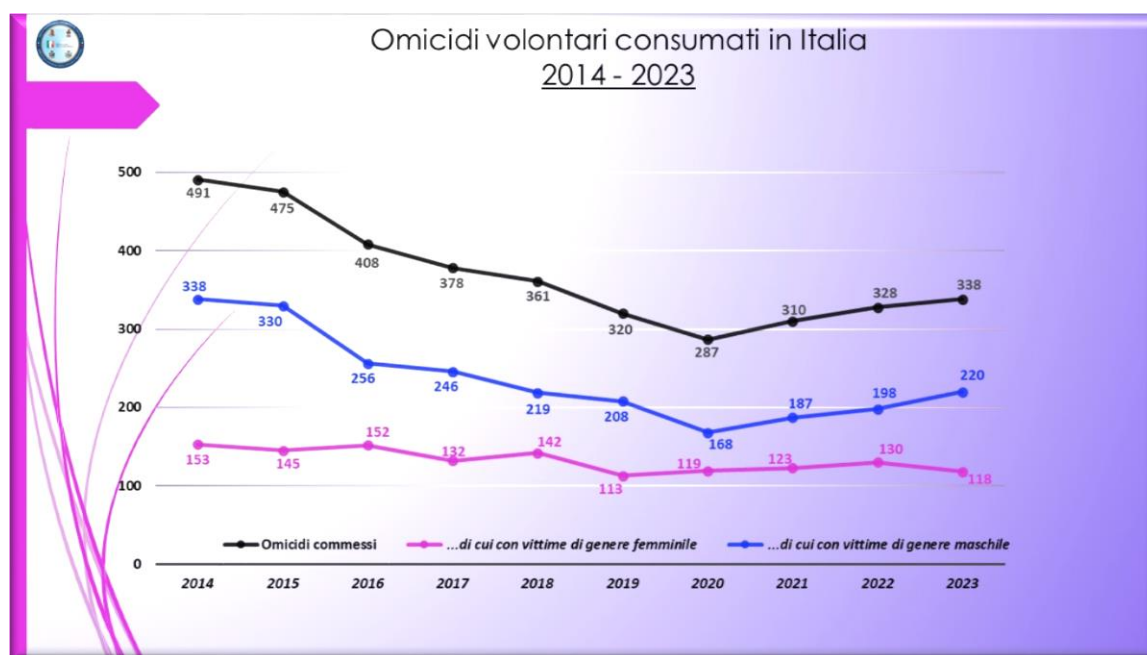
Sebbene meno evidente, anche il dato relativo all'incidenza delle vittime donne mostra una contrazione, passando dall'89% del primo semestre 2023 all'84% dello stesso periodo del 2024.



Allargando la panoramica dell'analisi, si evidenzia, infine, come nel decennio 2014 - 2023 il numero degli omicidi volontari consumati mostri un *trend* costantemente in diminuzione fino al 2020, per poi presentare un andamento opposto, che fa registrare un aumento costante nell'ultimo triennio.

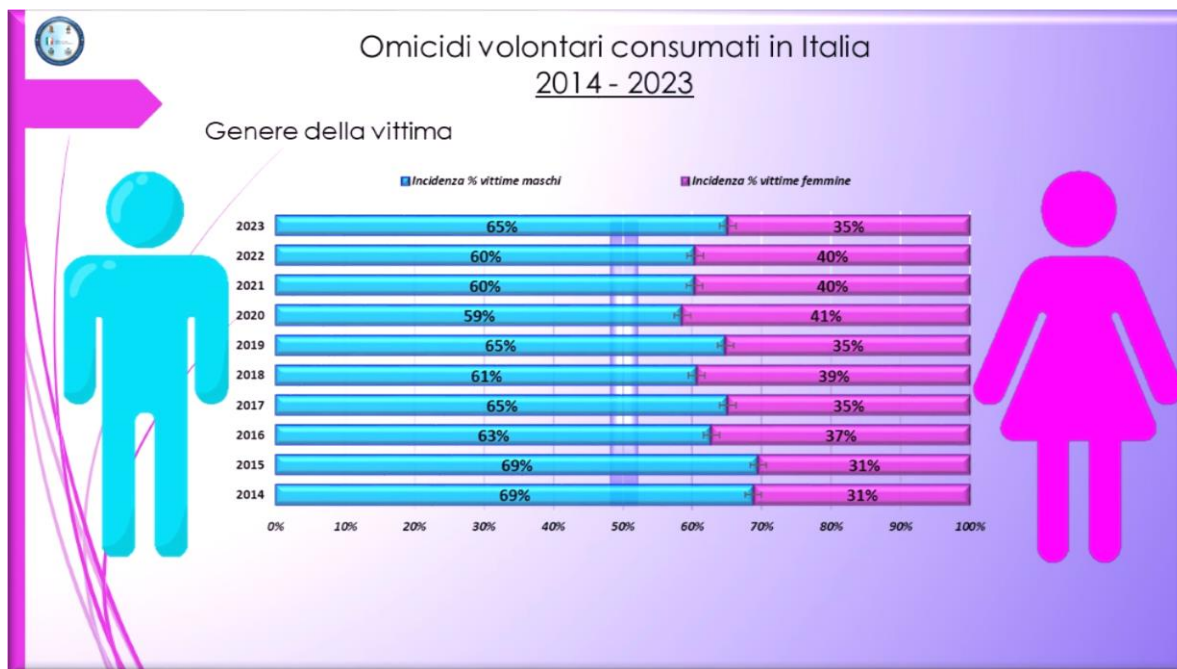
Tuttavia, in valori assoluti, il numero di omicidi volontari consumati passa da 491 episodi registrati nel 2014 a 338 consumati nel 2023, con una diminuzione del 31%.

Estendendo l'analisi al genere della vittima, emerge che le variazioni percentuali registrate nell'arco del decennio, sia per i maschi che per le femmine, ricalcano il dato totale generale degli omicidi del periodo, sebbene con decrementi percentuali ben diversi (-35% per i maschi, -23% per le femmine); tuttavia, mentre il *trend* delle vittime maschili segue abbastanza fedelmente quello del totale degli omicidi, gli eventi con vittime femminili procedono con una linea tendenzialmente autonoma, abbastanza piatta, con una diminuzione marcata nell'ultimo anno.



In Italia, nel 2023, sono stati registrati 338 omicidi volontari (il tasso di omicidi è di 0,57 vittime per 100mila abitanti).

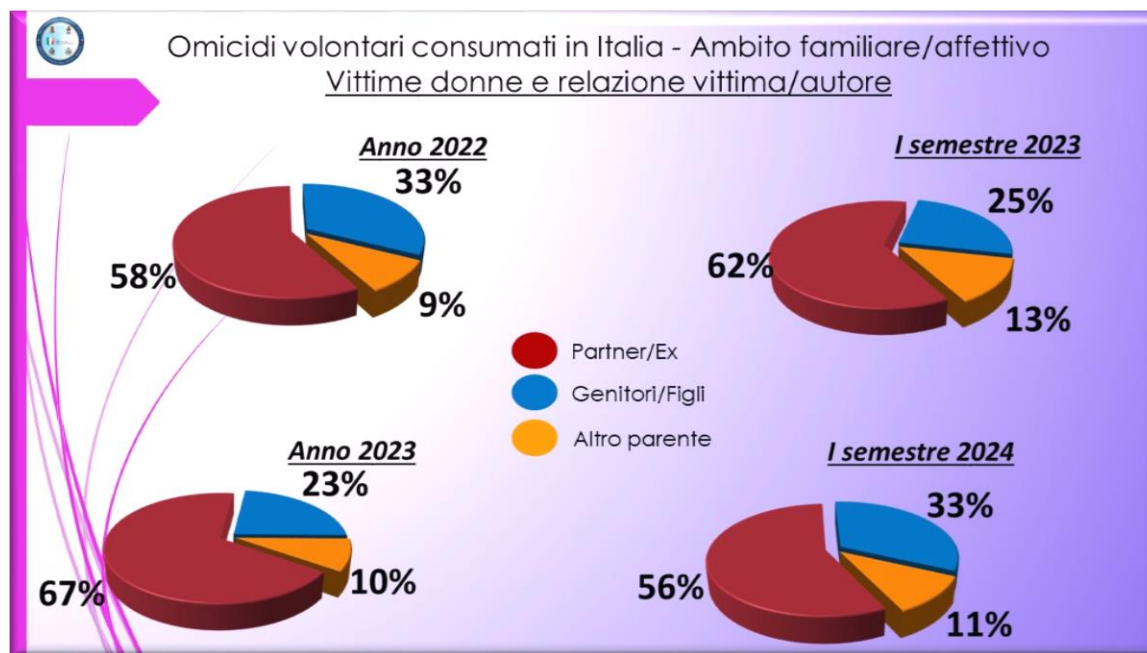
In relazione al genere, mentre nel 2014 l'incidenza delle vittime di sesso maschile raggiunge il 69% e quella delle vittime di sesso femminile non va oltre il 31%, nell'ultimo anno in esame (2023) le analoghe incidenze risultano rispettivamente del 65% (uomini) e del 35% (donne).



Donne vittime di omicidio in ambito familiare/affettivo

Nell'anno 2023, le donne vittime di omicidio commesso dal *partner o ex partner* sono state il 67% di quelle uccise in ambito familiare/affettivo, mentre nel 2022 erano il 58%.

Residuale il caso degli omicidi commessi da altro parente, che si attestano intorno al 10%.



Nei primi sei mesi del 2024 la percentuale di donne uccise da *partner o ex partner* si attesta al 56%, contro il 62% registrato nell'arco temporale corrispondente del 2023.

Nel primo semestre 2024, alla diminuzione degli eventi commessi per mano del partner/ex corrisponde un aumento degli omicidi commessi dai genitori o dai figli, che si attestano al 33% rispetto al 25% del totale registrato nel primo semestre 2023.

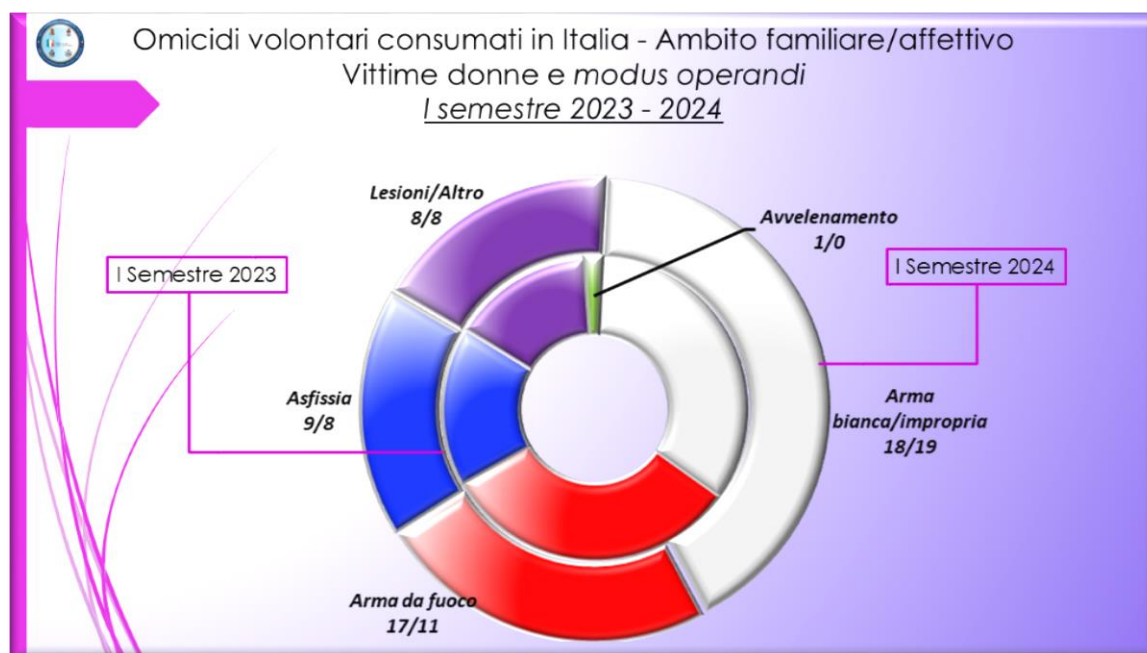
Anche nei semestri in argomento, i casi di omicidio commesso da altro parente restano residuali rispetto alle altre categorie, pur mostrando valori in leggero incremento.

Modus operandi

Per quanto attiene al c.d. *modus operandi*, nel primo semestre 2024, così come nell'analogo periodo del 2023, negli omicidi volontari con vittime donne avvenuti in *ambito familiare/affettivo* si rivela preminente l'uso di *armi improprie e/o armi bianche* (19 casi nel 2024 a fronte dei 18 nell'analogo periodo del 2023). In 11 casi sono state utilizzate *armi da fuoco* (17 nel 2023).

Seguono le *lesioni/percosse* (8 omicidi in entrambi gli intervalli temporali) e *l'asfissia/soffocamento/strangolamento* (8 casi a fronte dei 9 del periodo 2023).

Nel primo semestre 2023 è stato registrato un omicidio volontario consumato tramite *avvelenamento*.

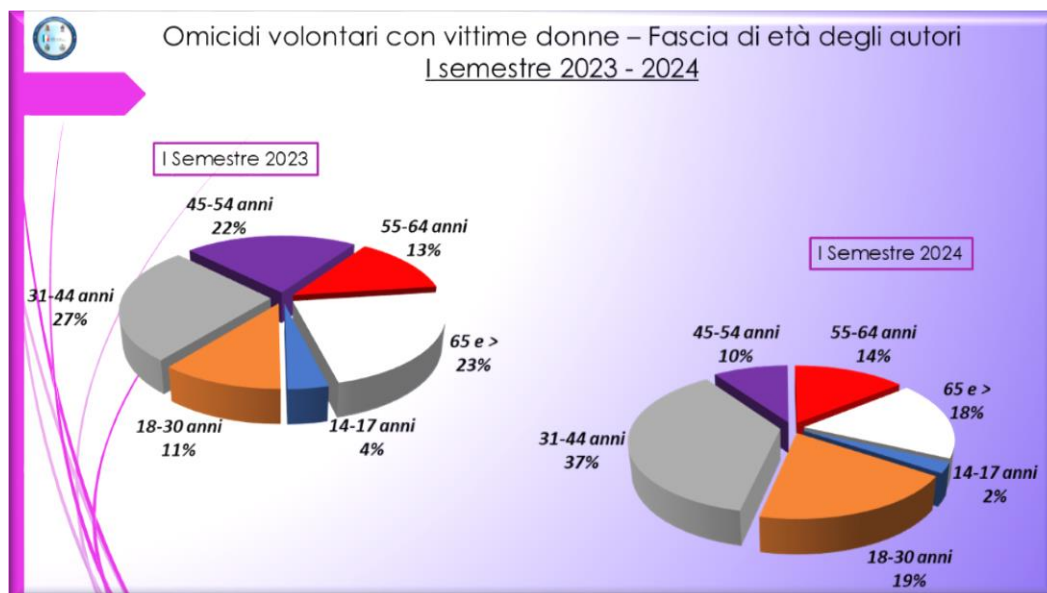


Gli autori

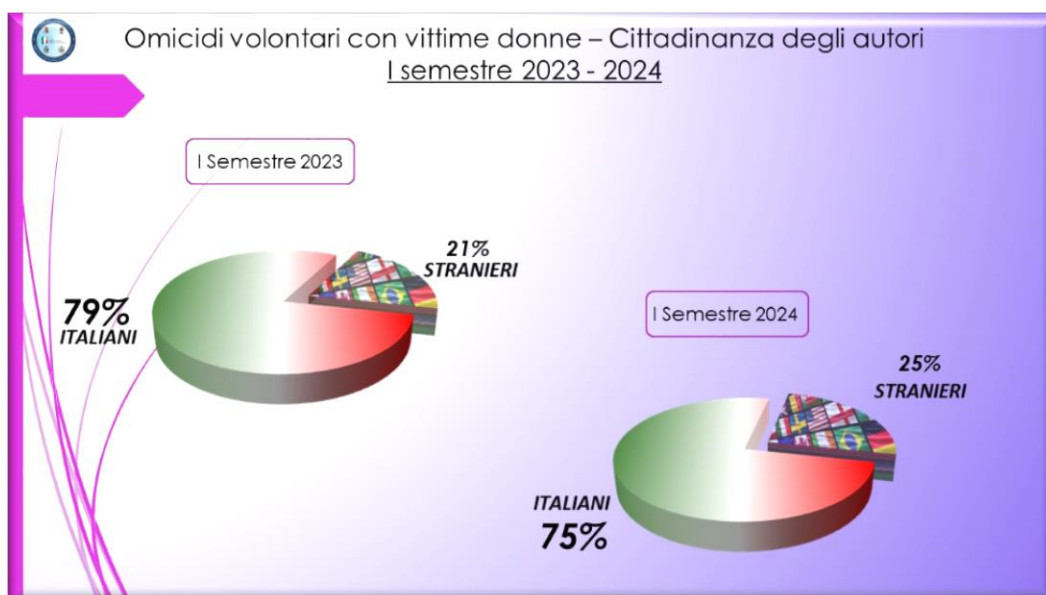
Analizzando l'età degli autori degli omicidi con vittime donne, sia nel primo semestre 2024 che nell'analogo periodo del 2023 emerge che la maggior parte dei responsabili ha un'età compresa tra 31 e 44 anni (37% nel 2024 e 27% nel 2023), cui, nel 2024, seguono quelli di età compresa tra i 18 e i 30 anni (19%) e, nel 2023, quelli con un'età uguale o superiore ai 65 anni (23%).

Si evidenzia che, nel primo semestre 2023, gli autori che rientrano in quest'ultima fascia di età, si contraddistinguono maggiormente per questa fattispecie di reato, attestandosi al 23%, a

differenza di quanto emerge dall'analisi condotta sui reati spia, per i quali solo il 6% dei responsabili rientra in questo range anagrafico.

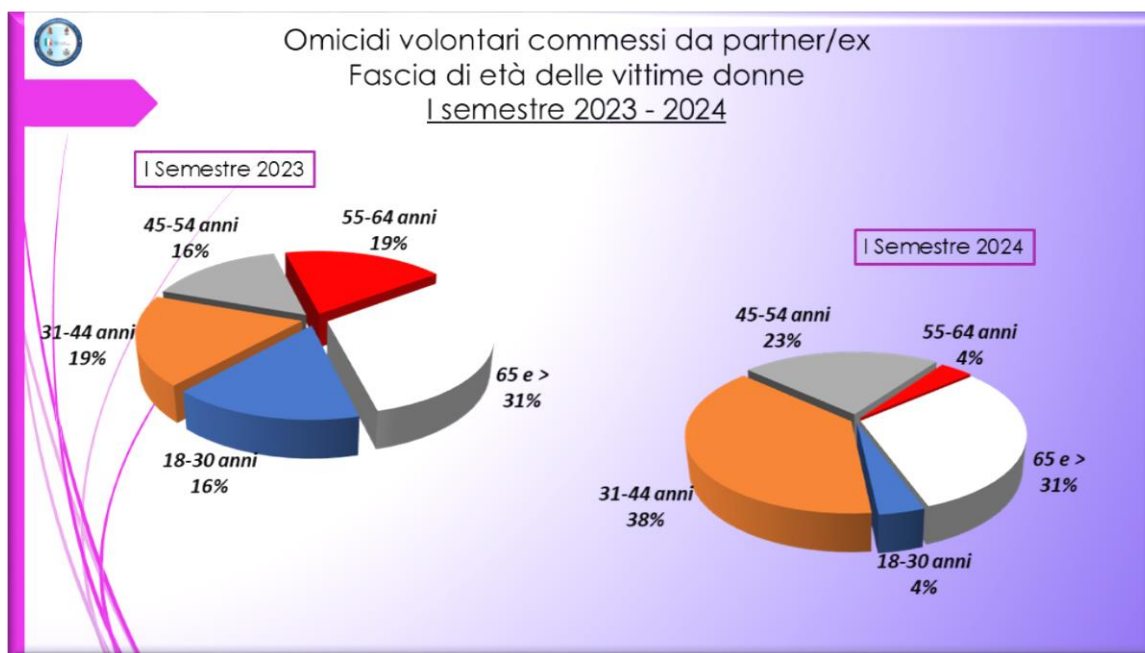


Gli autori minorenni risultano il 2% nel primo semestre 2024 e il 4% nell'analogo periodo 2023.

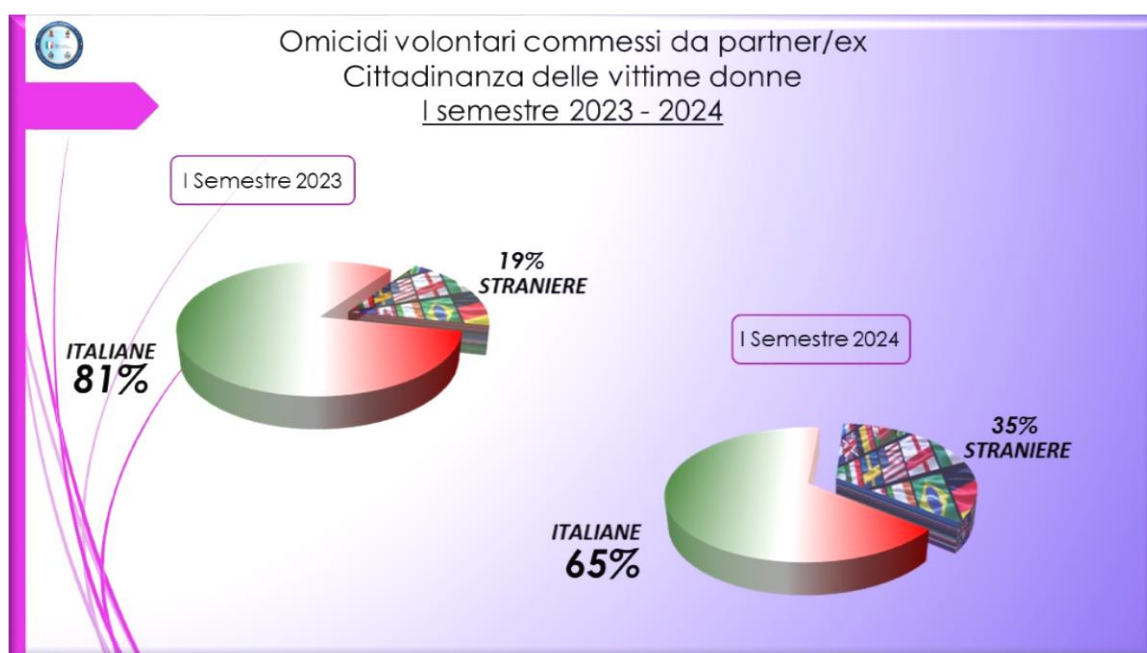


Esaminando la cittadinanza degli autori, emerge una netta prevalenza di quelli italiani, che si attestano al 79% nel primo semestre 2023 e al 75% nel 2024.

Un approfondimento sull'età delle donne uccise da *partner e/o ex partner* evidenzia come, nei primi sei mesi del 2024, l'incidenza maggiore (38%) si registri per la fascia d'età tra i 31 e i 44 anni (19% nel 2023). Seguono le ultrasessantenni, con il 31% in entrambi i periodi in esame.



Nello stesso ambito, appare evidente la netta prevalenza delle vittime donne italiane che, seppur in forte diminuzione, nel primo semestre del 2024 rappresentano il 65% delle donne uccise da *partner o ex*, a fronte dell'81% registrato nello stesso periodo del 2023.



Vite disperate



Nella complessità di un fenomeno drammatico quale quello degli omicidi di donne, una particolare riflessione vuole essere dedicata alle storie di quelle che in condizioni di maggiore vulnerabilità, per lo più anziane, talvolta malate, nel corso dei mesi passati hanno trovato la morte per mano del loro partner. Di colui che, spinto dalla condizione di profonda sofferenza della compagna di una vita, affetta da una malattia grave, a volte invalidante, spesso degenerativa, pone in essere la condotta omicidiaria, nella convinzione di poterla sottrarre ad ulteriori e angosciosi patimenti cagionati da una estenuante patologia.

Omicidi *pietatis causa* commessi con sentimenti di compassione e di pietà da un familiare, solitamente un marito, un compagno che, a sua volta in una condizione di vulnerabilità e solitudine, pone fine alla propria esistenza. In quel dramma familiare che le cronache giornalistiche identificano quale “omicidio-suicidio”, la cui ricostruzione mediatica finisce per passare quasi inosservata, priva di quel clamore che altri eventi della stessa natura sembrano invece suscitare, con una narrazione del dolore e del male più manifesta e drammatica.

Un dovere morale raccontare, con la massima discrezione e con il rispetto assoluto, le storie di alcune di queste donne, volutamente rese anonime, la cui tragedia umana deve indirizzare tutti ad una ulteriore riflessione. Per non dimenticare chi soffre e chi se ne prende cura ...

31 marzo 2024 – Ha rivolto il fucile da caccia contro la moglie, bloccata a letto a causa di una malattia neurodegenerativa e da problemi di deambulazione; dopo averle sparato, uccidendola sul colpo, ha rivolto l’arma contro di sé, ferendosi gravemente all’addome. Ricoverato in ospedale, dopo qualche giorno, causa le lesioni gravi che si era procurato, l’uomo è deceduto. Dagli elementi raccolti dai Carabinieri intervenuti, è emerso il grave stato patologico in cui versava la donna, 86 enne, affetta da Alzheimer, costretta da qualche mese a letto e accudita amorevolmente dal marito, suo coetaneo, da cui dipendeva in tutto. *“Non era un pazzo.... Quello che ha fatto, l’ha fatto per amore nei confronti di mia madre, che soffriva tantissimo e lui non poteva vederla così perché l’amava”* le parole della loro figlia. Un gesto dettato dalla disperazione di vedere la moglie, tanto amata, vivere in uno stato di così grave prostrazione, che ha determinato a compiere il gesto estremo. *“Vi ho amato e vi amerò per sempre mamma e papà. Come nella vita vi siete amati tanto così anche nella morte”*.

15 maggio 2024 – Ad ucciderla, con un fucile legalmente detenuto è stato il marito che l’ha colpita all’addome, mentre si trovava a letto. La donna, 76 anni, da circa venti era malata e soffriva di gravi crisi depressive, accudita dal marito, dal quale non aveva avuto figli. L’uomo negli ultimi tempi aveva manifestato a parenti e vicini di sentirsi particolarmente stanco e *“di cominciare ad avere dei cedimenti, di non riuscire più ad andare avanti”*. Ma, nonostante tali avvisaglie, nessuno aveva immaginato che l’uomo, descritto quale persona tranquilla, mite, sempre molto attento alla cura della consorte, avrebbe potuto compiere un gesto così estremo. *“Venite, l’ho ammazzata”* ha riferito telefonicamente ai Carabinieri, che poi l’hanno tratto in arresto.

24 ottobre 2024 – *“Non sopportavo più di vederla soffrire in quel modo”*. Con queste parole il marito ha confessato, ai Carabinieri intervenuti, l’omicidio della moglie. A lei, gravemente malata da anni di Alzheimer, l’uomo si era dedicato provvedendo alle sue necessità, alla sua cura. Dopo il gesto estremo, ha provato a sua volta a togliersi la vita, ma soccorso dal personale medico, è riuscito a salvarsi, ammettendo le proprie responsabilità.





L'applicazione SCUDO in ausilio all'attività delle Forze di polizia

Sotto il profilo operativo, l'azione delle Forze di polizia a tutela delle vittime richiede la condivisione di tutto il patrimonio informativo disponibile, acquisito nel corso degli interventi effettuati sul territorio nazionale, sia in fase preventiva che di repressione.

In tale ottica, è stata predisposta a partire dal 21 agosto 2020 un'applicazione interforze¹¹, denominata SCUDO, finalizzata a ricostruire e collegare i diversi episodi che coinvolgono presunti autori e vittime, nonché ad effettuare il monitoraggio delle attività di pronto intervento a livello nazionale: uno strumento prezioso a livello operativo ed in prospettiva utile anche per corroborare i dati di analisi del fenomeno della violenza contro le donne. Con riferimento alla violenza domestica e di genere, alla data del 31 ottobre 2024 le Forze di polizia hanno inserito 368.206 schede di interventi.

Tale applicazione è stata progettata con l'insostituibile contributo degli stessi operatori, che ogni giorno intervengono sul territorio e che sono i veri esperti del settore. La stessa può essere installata sui dispositivi mobili ed utilizzata con un'interfaccia web per le postazioni fisse.

Lo strumento prevede, in occasione di interventi effettuati per episodi di violenza o minaccia, l'inserimento dei dati relativi alle persone presenti in qualità di presunto autore, di vittima o di testimone, alla relazione vittima-autore, al tipo di violenza e al possesso di eventuali armi. Tutti elementi utili non solo per l'analisi del fenomeno, ma essenziali anche per adeguare gli eventuali successivi interventi operativi ai fini della migliore tutela della vittima e degli stessi appartenenti alle Forze di polizia. L'operatore ha, infatti, la possibilità di visualizzare un quadro riepilogativo delle informazioni connesse a precedenti interventi effettuati presso il medesimo indirizzo (presenza di minori, di un soggetto psichiatrico o dipendente da droghe o alcol, lesioni personali subite dalla vittima, uso o disponibilità di armi) e di calibrare nel modo migliore la sua operatività.

L'app dispone, inoltre, di un'interfaccia in fase di perfezionamento per il monitoraggio a supporto dell'analisi del fenomeno, attraverso un unico strumento interforze centrale di *business intelligence*, con un dettaglio fino all'area comunale, utile all'Autorità chiamata ad elaborare le strategie di prevenzione e contrasto della violenza sulle donne.

¹¹ Applicazione sviluppata dal Servizio per i Sistemi Informativi Interforze (SSII) della Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC) in collaborazione con la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri.

Le principali caratteristiche dell'applicativo interforze SCUDO

L'intervento

Identificazione dell'operatore
Identificazione della pattuglia
Inserimento del luogo con normalizzazione (Qualità del Dato)
Criterio di ricerca di precedenti per Indirizzo o
Cognome
Nome o
Nr. di telefono di chi richiede assistenza

Il supporto di SCUDO

Visualizzazione delle precedenti Schede di intervento con motivazione dell'intervento

In caso positivo, informazioni SI / NO su

1. Precedenti interventi all'indirizzo inserito
2. Tipologia del luogo dell'intervento
3. Autore psichiatrico / Crisi da dipendenza (alcol, droga)
4. Vittima con Lesioni
5. La Vittima teme per la propria incolumità
6. Uso di armi / Strumenti di offesa
7. Presenza o meno sul luogo di minori coabitanti

Elenco
Elenco

Sintesi della dinamica dell'intervento d'ausilio all'operatore anche per non chiedere nuovamente alla presunta vittima delle precedenti violenze

Ricerche automatiche nella banca dati interforze ed internazionali

Criteri di ricerca applicati allo SDI, Schengen (SH) ed Interpol

- **Person**
- **Documenti**
- **Veicoli**

Strumenti di elaborazione statistica dei dati

Il supporto della *business intelligence* GEO SCUDO: un aiuto alla prevenzione e al contrasto

Livello Nazionale

Schede inserite a LIVELLO NAZIONALE: 368.206 DI CUI IN DIFFERITA': 68.507

319.669 Installazioni Standard Applicazioni Web

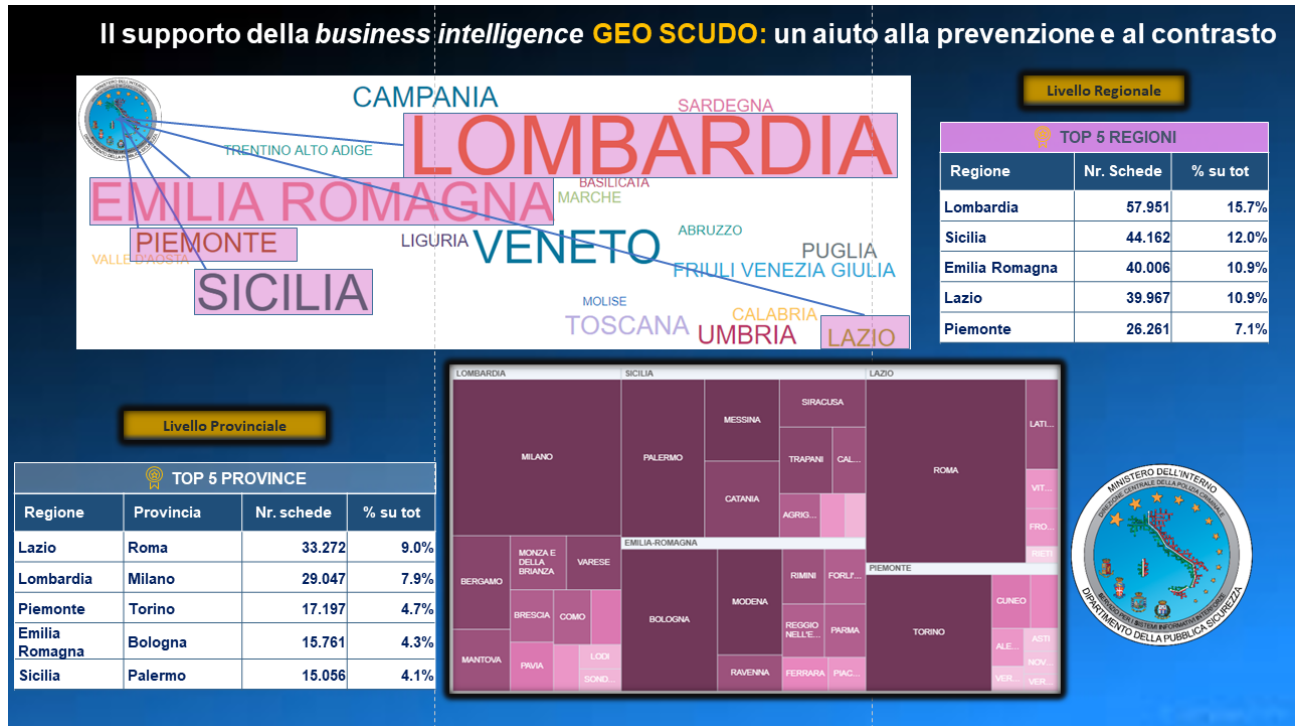
48.537 Installazioni Standard Tablet/Android

3.674 Download App Installazioni Sfruttati da 1.381 Utenti

Livello Provinciale

Livello Locale

Focus sulle regioni e le province TOP FIVE negli inserimenti delle schede SCUDO



Focus sulle vittime con relazioni autore vittima e tipologia di violenza



La violenza nei confronti delle donne con disabilità

L'Osservatorio per la sicurezza contro gli Atti discriminatori, nella sua funzione di punto di raccolta delle segnalazioni di crimini d'odio, sin dalla sua costituzione avvenuta nel 2010 si occupa del monitoraggio dei reati commessi con motivazione di odio o discriminazione. Ciò ha consentito, nel tempo, di poter considerare quanto i crimini d'odio caratterizzati da discriminazioni multiple o intersezionali possano avere un effetto devastante sulla vittima.

La violenza di genere è un fenomeno universale e trasversale che colpisce le donne di tutte le età, estrazioni sociali, religioni, etnie, in ogni parte del mondo, ma la violenza nei confronti delle donne, laddove la vittima venga discriminata anche in ragione di un'ulteriore caratteristica protetta, rappresenta un fenomeno ancor più preoccupante in quanto le vittime, nella loro qualità di donne e appartenenti a categorie vulnerabili, vivono una doppia discriminazione che le rende esposte a forme ulteriori e peculiari di sopraffazione.

Come specificato nella recente **“Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica”** approvata dal Parlamento dell'Unione Europea il 24 aprile 2024¹², *“La violenza contro le donne e la violenza domestica possono essere ancor più gravi quando si intersecano con la discriminazione fondata sul sesso in combinazione con altri motivi di discriminazione di cui all'articolo 21 della Carta, in particolare la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale”* (punto 6). La pericolosità delle discriminazioni intersezionali viene ribadita al punto 71 della stessa direttiva¹³, ma è nel punto 72 che viene evidenziata la condizione delle donne con disabilità: *“Le donne con disabilità sono oggetto senza comune misura di violenza contro le donne e di violenza domestica e a causa della loro disabilità hanno spesso difficoltà ad accedere a misure di protezione e assistenza...”*.

Per quanto riguarda i crimini nei confronti delle donne con disabilità, l'OSCAD ha potuto verificare, nel tempo, alcune peculiarità ricorrenti nelle condotte illecite (affiancate a quelle tipiche dei crimini d'odio) che caratterizzano questi reati. Una di queste è la consapevolezza, da parte dell'autore dell'abuso, di rivolgere la sua violenza nei confronti di una persona che può

¹² Si tratta della prima Direttiva che stabilisce che a tutte le donne e le ragazze che si trovano nell'Unione Europea devono essere garantiti gli stessi diritti minimi alla protezione dalla violenza di genere indipendentemente dal Paese di residenza.

¹³ “Le vittime di discriminazione intersezionale sono esposte a un maggiore rischio di violenza. Tra queste potrebbero figurare le donne con disabilità, le donne il cui status o permesso di soggiorno dipende da altri, le donne migranti prive di documenti, le donne richiedenti protezione internazionale, le donne che fuggono da conflitti armati, le donne senza fissa dimora, le donne appartenenti a minoranze razziali o etniche, le donne che vivono in zone rurali, le donne che si prostituiscono, le donne a basso reddito, le detenute, le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali o intersessuali, le donne anziane o le donne affette da disturbi legati all'alcol e all'uso di sostanze. Le vittime di discriminazione intersezionale dovrebbero pertanto ricevere una protezione e un'assistenza specifiche”.



opporre soltanto una limitata difesa rispetto all'offesa subita, vuoi per ragioni cognitive, vuoi per ragioni fisiche. Quindi assistiamo, ad esempio, a casi di abuso e approfittamento su donne con disabilità ricoverate in strutture sanitarie. In questi casi, le vittime rappresentano un bersaglio facile per alcune condotte tipiche della violenza di genere, come i maltrattamenti in famiglia e le violenze sessuali. Un'altra caratteristica che si rileva molto spesso in questa tipologia di reati è lo stato di isolamento. Molte vittime con disabilità, infatti, non denunciano quanto loro accaduto e, cosa ancora più grave, non riescono neanche a chiedere aiuto. Molte vittime non hanno gli strumenti per rappresentare ad altri le violenze subite o, talvolta, lo stato di abbandono in cui versano, dovuto alla negligenza di chi è deputato ad occuparsi di loro. Non di rado, le due caratteristiche coesistono nei casi di violenza domestica nei confronti di donne con disabilità, violenza spesso usata dalle persone deputate alla loro cura e protezione.

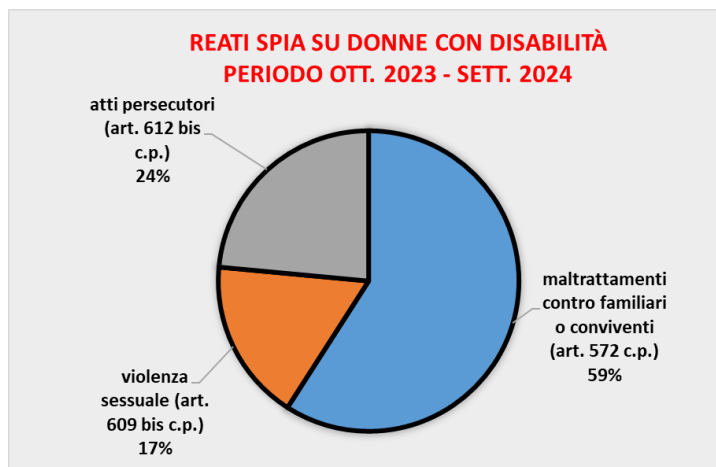
Con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione su questi temi, l'Osservatorio ha realizzato un monitoraggio del fenomeno¹⁴ **analizzando i seguenti reati spia: art. 572 c.p. “Maltrattamenti contro familiari o conviventi”; art. 609 bis c.p. “Violenza sessuale”; art. 612 bis c.p. “Atti persecutori”, con riferimento al periodo 1° ottobre 2023 – 30 settembre 2024. Dall'analisi effettuata sono emersi in totale 540 reati** commessi nei confronti di donne con disabilità, con un conseguente incremento del 66% rispetto al monitoraggio realizzato nell'analogo precedente periodo (324 reati)¹⁵. Si evidenziano, in particolare, 319 casi (di cui 15 nei confronti di minori) di maltrattamenti contro familiari o conviventi (art. 572 c.p.) commessi nei confronti di donne con disabilità. Per quanto riguarda la violenza sessuale (art. 609 bis c.p.), sono stati riscontrati 94 episodi (di cui 11 nei confronti di minori), mentre, riguardo agli episodi in cui è stato contestato il reato di atti persecutori (art. 612 bis c.p.) si contano 127 casi (di cui 32 nei confronti di minori). Il notevole incremento dei reati registrati è dovuto al miglioramento/consolidamento della qualità del dato in virtù dell'innovazione introdotta, a partire dal 1° ottobre 2022, dal Servizio per il Sistema Informativo Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, che ha inserito nel Sistema d'Indagine (SDI), per la categoria “persona offesa”, un campo specifico denominato “disabile/invalido/portatore di handicap”. Tale innovazione ha permesso di ottenere una più puntuale categorizzazione dei dati e, conseguentemente, una maggiore propensione al monitoraggio del fenomeno.

Il dato in aumento può essere letto anche come un effetto dell'emersione del fenomeno dovuto alla continua attività di sensibilizzazione realizzata dall'Osservatorio attraverso una serie di eventi territoriali dedicati alle vittime dell'odio. La tematica è, altresì, affrontata dall'OSCAD nel corso delle attività di formazione destinate alle forze di polizia, finalizzate a scongiurare il

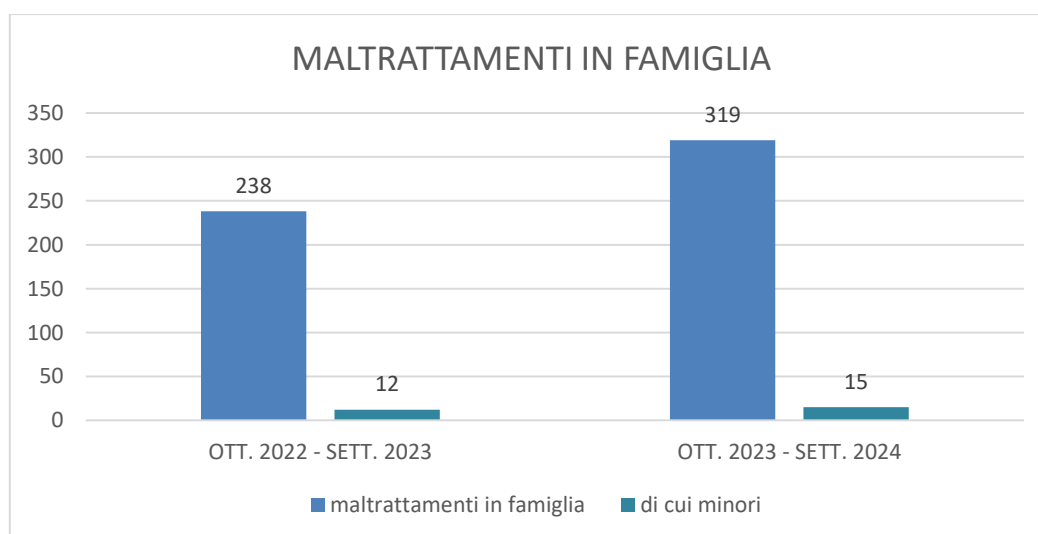
¹⁴ il Servizio per il Sistema Informativo Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, a partire dal 1° ottobre 2022, ha introdotto nel Sistema d'Indagine (SDI), per la categoria “persona offesa”, un campo specifico denominato “disabile/invalido/portatore di handicap”. Tale innovazione ha permesso di ottenere una più puntuale categorizzazione dei dati e, conseguentemente, una maggiore propensione al monitoraggio del fenomeno

¹⁵ I dati relativi alle annualità precedenti non sono stati riportati poiché caratterizzati da un metodo di raccolta differente.

cosiddetto fenomeno dell'“*under-recording*” ovvero, in questo caso, il mancato riconoscimento da parte degli operatori delle forze dell'ordine delle condotte di abuso o approfittamento della condizione di disabilità della vittima poste in essere dall'autore del reato.



Con riferimento, in particolare, all'**art. 572 c.p.**, la ricerca ha evidenziato 319 casi (di cui 15 nei confronti di minori) di maltrattamenti contro familiari o conviventi, avvenuti generalmente nell'ambito del nucleo familiare, ma anche all'interno di strutture destinate alla cura e alla protezione di persone con disabilità. In alcuni casi i maltrattamenti sono stati realizzati proprio da persone a cui la donna era stata affidata per ragioni di educazione, istruzione o cura. Il comma 2 dello stesso articolo 572 c.p. comporta un aumento della pena fino alla metà se il fatto è commesso in danno di **persona con disabilità come definita ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (...)**. Rispetto al reato in parola, è utile rammentare che la giurisprudenza di Cassazione ha chiarito che esso assorbe i delitti di percosse, minacce anche gravi, ingiuria (ora depenalizzata) e violenza privata, ma non quelli di lesioni, danneggiamento ed estorsione, attesa la diversa obiettività giuridica¹⁶.

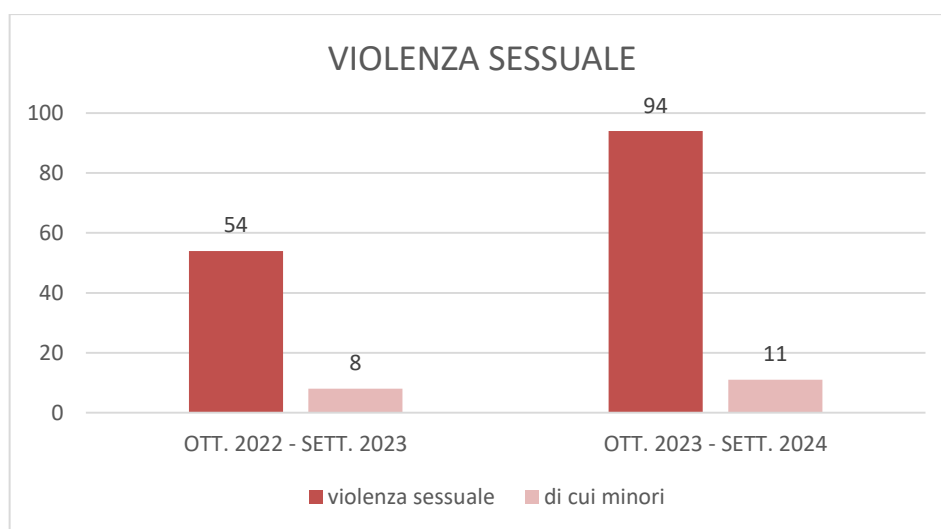


Il dato numerico del reato di maltrattamenti contro familiari o conviventi, confrontato con i risultati dell'anno precedente (ott.2022-sett.2023), evidenzia un incremento del 34% dei casi

¹⁶ Cass. Pen. Sez. II n. 15571/2013; Cass. Pen. Sez. VI n. 13898/2012; Cass. Pen. Sez. V n. 22790/2010; Cass. Pen. Sez. VI n. 28367/2004.

registrati¹⁷.

Per quanto riguarda il reato di violenza sessuale (**art. 609 bis c.p.**), nel periodo in esame sono stati riscontrati 94 episodi (di cui 11 nei confronti di minori). L'art. 609 bis c.p., al comma 2, n.1 criminalizza la condotta di chi **“induce taluno a compiere o subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto”**. In proposito, è appena il caso di evidenziare che **l'abuso** della condizione di disabilità – da accertare caso per caso – è un elemento imprescindibile della condotta affinché la stessa assuma rilevanza penale. In caso contrario, il rapporto sessuale risulterebbe pienamente legittimo, a differenza di quanto prevedeva l'art. 519 cp (sulla violenza carnale), abrogato con L. 66/1996, che al comma 2, n.3, stabiliva una presunzione di abuso rispetto al rapporto sessuale con una persona che, nel momento, si trovasse in una delle condizioni descritte nella fattispecie.

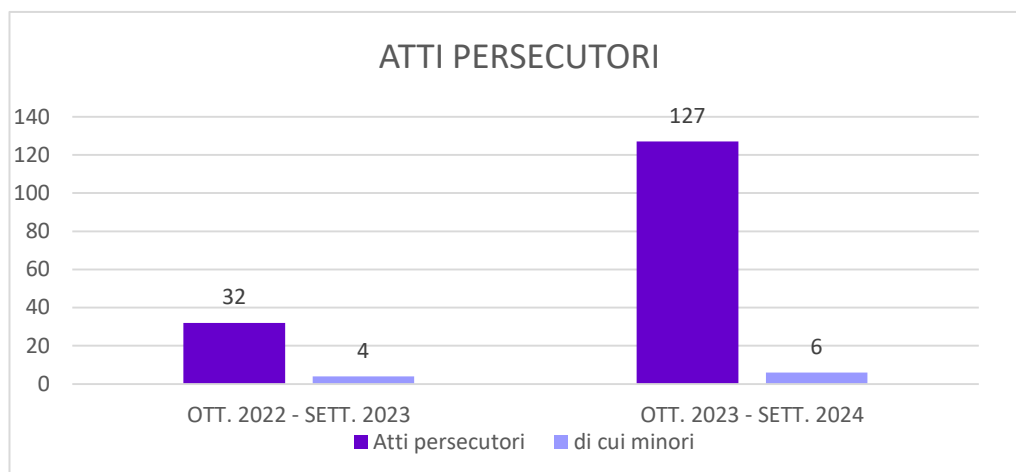


Anche in questo caso, il dato numerico paragonato ai risultati dell'anno precedente (ott.2022-sett.2023) evidenzia un significativo incremento del 74% dei casi registrati, da correlare anche all'importante innovazione inserita nello SDI.

Il terzo reato esaminato è l'**art. 612 bis c.p.** “atti persecutori” o “*stalking*”, ossia le condotte reiteratamente moleste o vessatorie che inducono la vittima a vivere in una perenne condizione di turbamento emotivo tale da costringerla ad alterare le proprie abitudini di vita. Gli episodi conteggiati con riferimento al periodo ott. 2023-sett. 2024, ammontano a 127 (di cui 6 nei confronti di minori). Il reato in questione, talvolta, viene commesso da partner ed ex partner, ma le condotte possono essere realizzate anche da vicini o conoscenti della vittima. Tale fattispecie al comma 2 prevede una specifica circostanza aggravante: “se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una **persona con disabilità di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (...)**”, mentre al comma 4 è prevista la procedibilità d'ufficio “se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una **persona con disabilità (...)**”.

¹⁷ L'incremento dei reati registrati può essere attribuito al miglioramento/consolidamento della qualità del dato in virtù dell'innovazione nello SDI introdotta a partire dal 2022.

Da un confronto con la precedente annualità, emerge un notevole incremento di episodi, pari al 296% dovuto al miglioramento della qualità del dato in virtù dell'innovazione nello SDI.



Ancona, 17 aprile 2024

Il 17 aprile 2024, a conclusione di un' articolata attività investigativa, la Squadra Mobile della Questura di Ancona ha sottoposto alla misura degli arresti domiciliari una coppia di coniugi, titolari di un appartamento adibito a struttura per ospitare donne con problematiche psichiatriche. In particolare, l'uomo, che era già stato arrestato in flagranza di reato per violenza sessuale ai danni di una delle pazienti, è stato accusato di violenza sessuale aggravata e continuata nei confronti di altre quattro donne ospiti della struttura. La moglie di quest'ultimo, una donna di 78 anni, a distanza di pochi giorni invece, è stata arrestata per maltrattamenti e lesioni aggravate ai danni di cinque ospiti della struttura. Le donne vittime delle vessazioni della coppia erano affette da gravi problemi psichiatrici.

Le indagini sono state avviate a seguito di un colloquio clinico al centro di salute mentale di Ancona, dove una donna ha raccontato le violenze e le molestie che sarebbe stata costretta a subire nell'appartamento adibito a struttura d'accoglienza in cui aveva vissuto. Violenze subite anche da altre tre donne, da almeno un anno. I maltrattamenti si realizzavano attraverso diverse condotte, come apporre i lucchetti alle finestre, vietare l'uso del telefono, sottrarre il cibo alle donne ricoverate e, talvolta, tramite percosse, calci e pugni. Pochi giorni prima, un'altra donna era stata portata al pronto soccorso dell'Ospedale con una ferita all'orecchio destro, provocata secondo la denuncia da una punizione inflittale dalla donna arrestata.

Nel caso esaminato, le condotte maltrattanti realizzate dai responsabili della struttura, oltre alle responsabilità per le violenze sessuali e le lesioni aggravate, richiamano le varie forme di violenza a cui possono essere sottoposte le donne con disabilità. In particolare, è possibile evidenziare la condotta dell'**isolamento** a cui erano costrette le pazienti alle quali veniva sottratto il telefono ed erano costrette a vivere in stanze con le finestre chiuse da lucchetti. Inoltre, è possibile evidenziare le condotte della **coercizione** e della **minaccia** procurate attraverso la sottrazione del cibo alle donne ricoverate e le lesioni conseguenti alle **punizioni fisiche**.



PREGIUDIZI, STEREOTIPI E LINGUAGGIO

Con riferimento alle persone con disabilità, si parla spesso della necessità di abbattere ogni genere di barriera: fisica, personale, attitudinale e sistemica.

Sicuramente una delle più pericolose ed invisibili è la barriera psicologica, costituita dai **pregiudizi** e dagli **stereotipi** esistenti nei loro confronti. Di seguito, alcuni tra i più diffusi riferiti alla **donna con disabilità**:

- asessuata;
- indifesa;
- dipendente;
- infantile;
- non intelligente e non in grado di comprendere quanto le accade intorno;
- non credibile e non meritevole di rispetto;
- incapace di comprendere l'abuso;
- incapace di gestire la propria vita, prendere decisioni o contribuire alla società;
- rappresentare un peso per gli altri;
- essere priva di freni inibitori sul piano sessuale.

Il rispetto e l'attenzione verso le persone con disabilità, passa anche e soprattutto dall'uso consapevole e corretto del linguaggio attraverso il quale si interagisce.

A tal riguardo, il 3 maggio 2024, l'art. 3 del d.lgs. 62/2024 ha emendato l'art. 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, definendo la **persona con disabilità** come: *“chi presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base”*.

A seguire, l'art. 4 ha stabilito che, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto (30 giugno 2024) la parola: “handicap”, ovunque ricorra, è sostituita da: “condizione di disabilità”. Allo stesso modo, le espressioni “persona handicappata”, “portatore di handicap”, “persona affetta da disabilità”, “disabile” e “diversamente abile” sono sostituite da: **“persona con disabilità”**.

Tale innovazione normativa sancisce, finalmente, il superamento della precedente terminologia, ancora diffusamente utilizzata, risultante obsoleta e potenzialmente discriminatoria.

Tra le Amministrazioni che hanno dato immediata applicazione al decreto legislativo figurano il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Arma dei Carabinieri che, con specifiche circolari hanno sensibilizzato le articolazioni, fino ai minori livelli ordinativi, sulla necessità di recepire con immediatezza la nuova terminologia negli atti redatti e, in generale, nell'attività comunicativa istituzionale.

Ammonimenti del Questore-Allontanamenti dalla casa familiare

In questo paragrafo si vuole dare una lettura, per il biennio 2022/2023 e per il primo semestre 2023/2024, dei dati relativi ai seguenti provvedimenti:

- *Ammonimenti del Questore ex art. 8 del Decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11 (cosiddetto ammonimento per stalking);*
- *Ammonimenti del Questore ex art. 3 del Decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 (cosiddetto ammonimento per violenza domestica);*
- *Allontanamento d'urgenza dalla casa familiare ex art. 384 bis c.p.p..*

Occorre rilevare che la Legge n. 168 del 24 novembre 2023 ha introdotto novità volte al rafforzamento delle misure in tema di ammonimento e di informazione alle vittime.

La novella prevede diverse misure, finalizzate, in primo luogo, a rafforzare gli strumenti di prevenzione, come l'ammonimento e il c.d. braccialetto elettronico, rendendoli applicabili anche ai "reati spia", in modo da sradicare la violenza sul nascere ed evitare che degeneri garantendo ulteriormente la tutela della vittima.

Come evidenziato nel grafico che segue, nel 2023 le due tipologie di ammonimento mostrano un incremento rispetto all'anno precedente, mentre i provvedimenti di allontanamento fanno rilevare una diminuzione. Lo stesso andamento in crescita si registra nel primo semestre del 2024 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, questa volta anche per quanto concerne i provvedimenti di allontanamento.





La collaborazione interistituzionale e il 1522

La *violenza di genere* è un problema complesso che riguarda l'intera comunità che, accanto alla doverosa e convinta azione di polizia, richiede una crescita culturale e una presa di coscienza collettiva, attraverso l'impegno corale dei cittadini e di tutti gli attori sociali.

In tale prospettiva, al fine di coordinare una sempre più efficace collaborazione istituzionale, il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri predispone il *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne*, che definisce la strategia complessiva per dare attuazione alla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul), attraverso un percorso condiviso tra tutti gli attori, istituzionali e non, coinvolti nella tematica.

Il Piano ha come fine quello di declinare gli obiettivi individuati in azioni concrete ed indicare gli impegni finanziari coerenti alle risorse che le Amministrazioni centrali e territoriali hanno dichiarato di destinare.

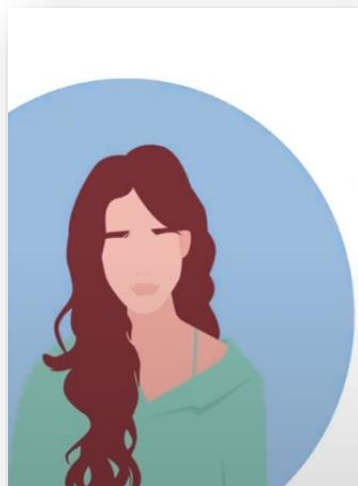
L'obiettivo è di dare impulso all'azione di Governo per fornire risposte a bisogni molto particolareggiati, che attengono a molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la persecuzione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'azione sugli uomini maltrattanti, la tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa e la diffusione dei luoghi dedicati alle donne.

Attraverso l'azione strategica e operativa del *Piano*, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri intende fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023 e, individuando strutture, interventi e risorse adeguate per contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti, in continuità con quanto realizzato nell'ambito dei precedenti Piani¹⁸.

¹⁸ <https://www.pariopportunita.gov.it/news/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/>

Tra le varie iniziative, si ritiene importante evidenziare quella correlata al **numero di pubblica utilità 1522**, che è stato attivato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, con l’obiettivo di sviluppare, in linea con quanto definito

dalla Convenzione di Istanbul¹⁹, un’ampia azione di sistema per l’emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare a danno delle donne.



”
Sto subendo violenza dal mio partner, ma non ho soldi, né un lavoro. Il 1522 può aiutarmi?

Il numero di pubblica utilità **1522** è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno, ed è accessibile

dall’intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile. Le operatrici sono in grado di rispondere a richieste in lingua straniera e prendere consapevolezza di ciò che sta succedendo: l’accoglienza è disponibile in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco e rumeno. Le operatrici telefoniche dedicate al servizio forniscono una prima risposta alle domande di aiuto e ai bisogni delle vittime di violenza di genere e *stalking*, offrendo informazioni utili, supporto specializzato e un orientamento verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale.

Si coglie l’occasione per rammentare la recente campagna di sensibilizzazione portata avanti dal **1522**, relativa ai segnali della “Teen digital dating violence” nelle relazioni tra gli adolescenti, preludio di un *amore tossico*.

Purtroppo, non sempre gli adolescenti si rendono conto di vivere “relazioni tossiche” e subiscono talune condotte o atteggiamenti possessivi da parte del proprio *partner*, immaginando quale “amore” una dipendenza emotiva o manipolativa in cui si trovano intrappolati inconsapevolmente.



¹⁹ La costituzione di un servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è previsto dalla Convenzione di Istanbul nella quale, all’art.24, si afferma che i governi “*take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention*”.

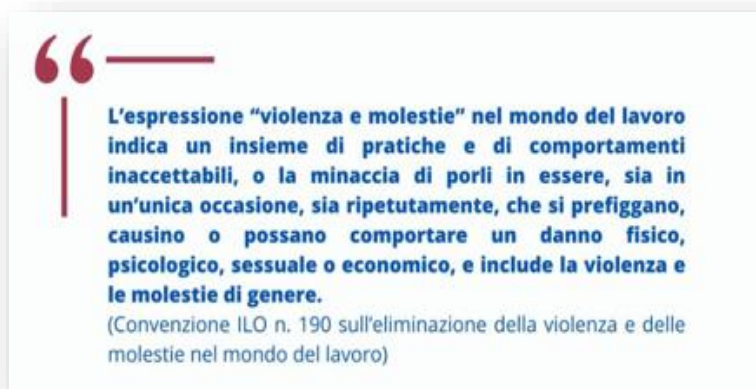


Subire da parte del *partner* il controllo del telefonino, vedersi limitare l'uscita con altri amici, venire condizionati nella scelta dell'abito da indossare, non sono affatto segni di affetto, ma atti di possesso e sopraffazione, "campanelli d'allarme" da non sottovalutare.

Altra campagna intrapresa dal numero 1522 riguarda le molestie nei luoghi di lavoro.

Sebbene recenti campagne di denuncia a livello internazionale²⁰ abbiano contribuito a rompere il silenzio e a mettere ancor più in evidenza la necessità di un'ampia sensibilizzazione, le molestie sul luogo di lavoro restano ancora poco indagate e conosciute. Costituiscono un fenomeno largamente diffuso, basato su una duplice asimmetria nei rapporti di potere: quella già insita nel sinallagma contrattuale tra datore di lavoro e lavoratore e quella tra generi.

Oltre al numero di pubblica utilità, dal 2009 è attivo il sito del numero **1522**, raggiungibile all'indirizzo www.1522.eu, accessibile in quattro lingue oltre l'italiano; inoltre è stata introdotta la possibilità di effettuare una comunicazione *chat* anche attraverso l'**App1522**, con le operatrici che, come per le chiamate vocali, sono a disposizione dell'utente via chat 24 ore su 24 e in determinati orari, nelle lingue straniere spagnolo, arabo, francese ed inglese.



²⁰ Il movimento #MeToo (espressione inglese che significa "anche io") è un movimento femminista contro le molestie sessuali e la violenza sulle donne diffuso in modo virale a partire dall'ottobre 2017 come *hashtag* usato sui *social media* per dimostrare la diffusione di violenza sessuale e molestia soprattutto sul posto di lavoro subita dalle donne.



Inoltre, da maggio 2023, in collaborazione con l'ONG Differenza Donna, gestore del numero **1522**, con i referenti regionali e con l'Istat, sono state aggiornate le informazioni sui Centri anti violenza e sulle Case Rifugio ubicate sul territorio nazionale, che erogano servizi finalizzati alla protezione e all'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli. Tale Mappatura, disponibile al link <https://www.1522.eu/mappature-1522/>, consente alle operatrici del *call center* di fornire risposte concrete a coloro che si rivolgono al 1522, attraverso l'indicazione dei servizi operanti accreditati presso le rispettive regioni.

È ONLINE LA NUOVA MAPPATURA 1522 DEI CENTRI ANTI VIOLENZA

Da 1522 / In News / 11 maggio 2023 / 2 Min lettura

A seguito di un lungo ed approfondito lavoro di ricognizione effettuato in collaborazione con Differenza Donna, il gestore del numero di pubblica utilità 1522, con i referenti regionali e con Istat, sono state aggiornate le informazioni sui Centri anti violenza (CAV) e sulle Case Rifugio (CR) presenti sull'intero territorio nazionale, che erogano servizi finalizzati alla protezione e all'accoglienza delle donne vittime di violenza.

Da oggi, quindi, è online sui siti del **Dipartimento per le pari opportunità** e del "1522" la **"Mappatura 1522"** dei CAV accreditati presso le rispettive Regioni.

Come prevede l'Intesa in Conferenza Unificata del 14 settembre 2022 sui requisiti minimi dei Centri anti violenza (CAV) e delle Case rifugio (CR), i CAV erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente ai loro figli minori, indipendentemente dal luogo di residenza.

Le informazioni sulle case rifugio, che sono strutture a indirizzo riservato o segreto, non possono invece essere rese pubbliche.

1522 NUMERO ANTI VIOLENZA E STALKING



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le pari opportunità

Conclusioni

Tra tutte le tipologie di violenza quella esercitata dagli uomini contro le donne è certamente la più deprecabile.

Come attestato dalle evidenze statistiche e dalle informazioni che quotidianamente diffondono i *mass media*, negli ultimi anni il fenomeno ha assunto una dimensione allarmante per il numero delle vittime, sia in considerazione della giovane età delle stesse sia degli autori, evolvendo da fenomeno emergenziale a vera e propria piaga sociale. Tale fenomeno ha, altresì, una significativa eco mediatica, che contribuisce a ingenerare un diffuso senso di insicurezza.

I dati fanno riferimento ad un fenomeno strutturale, conseguenza di uno squilibrio patologico nel rapporto uomo/donna, insidioso nelle sue molteplici manifestazioni tanto da non essere spesso percepito dalla vittima nella sua effettiva gravità.

La violenza contro le donne è una conseguenza di questo rapporto sbilanciato uomo/donna, protetto da un'ancestrale impalcatura culturale, eretta su un atavico principio del dominio maschile sulle donne, da sempre considerate più deboli.

La differenza fisica tra uomo e donna alimenta questo difetto culturale, che porta a identificare la donna come un "qualcosa" da sopraffare in un'infinità di modi: dalla violenza fisica, sic et simpliciter, a quella psicologica, più difficile da intercettare. Tale impalcatura culturale porta a riproporre, con le parole e con i comportamenti, stereotipi di genere.

Contrastare la violenza contro le donne richiede una lettura delle sue componenti culturali, per arrivare a sovvertire questa sovraordinata gerarchia di genere che appare viceversa come la più naturale dell'ordine sociale.

Come ci rivelano i dati, il *trend* dei reati commessi è in costante aumento rispetto agli anni passati. Tale circostanza può, tuttavia, essere interpretata anche come conseguenza dell'introduzione di misure legislative di tutela delle vittime e di una loro crescente consapevolezza, che le induce a denunciare, confidando nell'operato delle Istituzioni.

Sorge spontanea una riflessione: nella lotta contro questo fenomeno è necessario avere consapevolezza che il diritto penale è solo uno degli strumenti necessari ad eliminare la violenza contro le donne e che, anzi, il ricorso alla sanzione penale rappresenta il segno del fallimento delle politiche di prevenzione.



Dalla valutazione dei dati statistici, infatti, emerge che la tempestività è essenziale per far fronte a questo fenomeno criminale. La recente legislazione in argomento conferisce peculiare importanza alle misure di prevenzione, al fine di depotenziare il pericolo prima che possa deflagrare; dà peculiare attenzione ai percorsi di recupero per il contenimento della recidiva; implementa, nelle varie fasi del procedimento e anche prima del suo instaurarsi, il sostegno alle vittime.

Tuttavia, la tutela della vittima e il recupero dell'autore non possono essere affidati unicamente alle Forze dell'ordine ed all'Autorità giudiziaria: il fenomeno interseca una pluralità di piani (culturale, sociologico, psicologico, assistenziale, sanitario) ed ha carattere dinamico, dal momento che spesso la violenza nasce in sordina, ma evolve in forme sempre più eclatanti.

Per contrastare il fenomeno, dunque, non sono sufficienti gli strumenti normativi, ma è indispensabile un profondo cambiamento culturale volto ad avversare, sin dall'infanzia, "stereotipi di genere", promuovendo un'educazione al "rispetto di genere", che riguardi sia la sfera affettiva che quella sessuale, soprattutto nelle scuole, con percorsi formativi che abbiano in considerazione le differenti età e maturità psico-fisica degli studenti.

Bisogna far comprendere alle giovani generazioni che qualsiasi forma di violenza risulta del tutto inaccettabile in una convivenza civile democratica, fondata sulla libertà di autodeterminazione nelle scelte della propria vita. Questo è un compito inderogabile cui sono chiamati a rispondere in prima battuta la famiglia e la scuola.

Alleato indiscusso di questo processo di cambiamento è lo sport, quale strumento di epocali cambiamenti che si riverberano nella società civile: coesione, tolleranza, inclusività ed eguaglianza di genere, per insegnare ad accettare, fin da piccoli, che anche da possibili sconfitte può scaturire un'opportunità di crescita.





Impaginazione e stampa

Tipografia - Direzione Centrale della Polizia Criminale Viale dell'Arte, 81 - 00144 Roma